

GENNAS

Relazione

PROGRAMMI INTEGRATI PER IL RIORDINO URBANO:
Programma integrato di riqualificazione urbanistica di aree a valenza ambientale
caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi



Data: 05.04.2018

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROVINCIA DI CAGLIARI

Comune proponente:

COMUNE DI UTA - Città Metropolitana di Cagliari

Responsabile dell'area LL.PP. - Tutela del Territorio:

Ing. Stefano Anedda

Denominazione del Progetto:

Gennas

Oggetto:

PROGRAMMI INTEGRATI PER IL RIORDINO URBANO:

c) Programma integrato di riqualificazione urbanistica di aree a valenza ambientale caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi

Progettista:

arch. Alberto Licheri

Team:

arch. Alberto Licheri - coordinatore progetto

arch. Denise Daniela Leoni - progettista

dott. Renato Brotzu - naturalista e micologo

INDICE

4	RELAZIONE DESCRITTIVA
12	LE ECCELLENZE
20	L'IDEA PROGETTUALE
28	LA VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI
50	IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'EX MUNICIPIO (EXMU')
72	QUADRO ECONOMICO
76	STIMA DEI TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
78	RISPONDEZA AI CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI PREVISTI DAL BANDO IN OGGETTO

RELAZIONE DESCRITTIVA

Inquadramento territoriale
Documentazione fotografica

UTA

TERRITORIO DI GRANDE VALENZA STORICO-CULTURALE

Il comune di Uta è situato nella pianura del Campidano di Cagliari, tra il **fiume Cixerri ed il fiume Mannu**. Ha una superficie di circa 134 chilometri quadrati ed una popolazione di 8690 abitanti (31.10.2017). Al paese si accede da nord dalla strada statale 130 e da sud dalla strada provinciale n. 2 "pedemontana".



COMUNE DI UTA
Mappa

Il nome **Uta**, secondo alcuni studiosi, deriva dall'etimologia latina "uda" che significa zona paludosa e ricca di acquitrini, come in effetti era in certe zone periferiche sino agli inizi del 1900. Il paese ha origini antiche e, come dimostrano i numerosi rinvenimenti archeologici, il suo territorio è stato frequentato da varie popolazioni fin dal periodo del Neolitico. Il **centro urbano** negli ultimi anni ha subito una considerevole espansione edilizia. La vicinanza con Cagliari (circa 23 chilometri) ha favorito l'aumento dei residenti. Purtroppo il patrimonio edilizio storico è di fatto andato perduto a causa delle inondazioni che si verificavano più frequentemente prima che venissero realizzate le opere di sistemazione idraulica e a causa del materiale di costruzione all'epoca utilizzato, "su ladiri", ossia mattoni crudi, che a contatto con l'acqua si disfacevano causando il crollo o comunque il danneggiamento dell'edificio. Rimane qualche fabbricato risalente agli inizi del 1900 che ha in parte conservato la tipologia originaria tipica dei paesi campidanesi: costruzione a filo strada, piano terra e primo piano, corte interna con accesso da passo con portale tipico, muratura in "ladiri" su basamento in pietra, copertura a tetto a due falde con tegole curve su struttura in legno e canne (s'incannizzau). Le successive ricostruzioni, a partire dal dopoguerra, sono state effettuate con tipologie svariate e con materiali diversi per cui si è persa parte dell'identità originaria. Negli ultimi anni si sta assistendo ad uno sviluppo edilizio sostanzialmente armonico ed ordinato. Nel territorio di Uta si trovano **aree di notevole interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico** soprattutto nella zona di **Monte Arcosu**, che ospita l'**Oasi del WWF**, Sa Spindula, Monte Lattias etc. Nell'Oasi WWF ci sono dei percorsi natura che possono essere visitati per ammirare la varietà di flora e fauna e gli splendidi paesaggi. Molto nota e di suggestiva bellezza è la cascata de Sa Spindula. La vegetazione è quella tipica della macchia mediterranea con arbusti in prevalenza di cisto (mudegu), lentischio (moddizzi) e mirto nelle zone più basse mentre nelle zone montuose si trovano incantevoli foreste di leccio e di sughere. Nelle zone più declivi si trovano inoltre boschi di carrubi. La fauna selvatica è costituita da cervi, cinghiali, daini. Si può anche trovare il gatto selvatico, la volpe, l'aquila. Si trovano anche diverse varietà di rettili ed anfibi come il geotritone sardo. A nord-ovest del territorio comunale sorge l'imponente diga di Genna is Abis, sul fiume Cixerri, che ha creato un grande vaso artificiale con una notevole riserva idrica.



Fiume Cixerri



Monte Arcosu

Nel comune sono presenti numerose imprese operanti nel settore artigianale, commerciale, industriale e del terziario. Il comune di Uta fa parte del Consorzio Provinciale Industriale di Cagliari (CACIP – ex Casic) con un'ampia porzione di territori dove risultano operanti diverse fabbriche. Il mercatino dei venditori ambulanti si svolge ogni martedì nella via Fresia, adiacente il parco comunale attorno al palazzo civico. Il Palazzo Civico si trova nella **piazza s'Olivariu**, all'interno di un bel parco di ulivi con un prato verde sempre ben curato ed un'area pavimentata dove si svolgono i balli e manifestazioni canore nel periodo estivo. Nel parco è presente una scultura in granito con inserito il bronzo del capo tribù che è dedicata ai minatori del paese che lavoravano nell'Iglesiente. Nella piazza Monumento è situato il Monumento ai Caduti, che ricorda i soldati e anche i civili che morirono durante le ultime guerre. Il campo sportivo comunale sito nella periferia del paese in località "Bascus Argius" ospita gli incontri di calcio della squadra locale. In una parte è stato realizzato un impianto di skate park. Nella via Argiolas Mannas si trova l'omonimo complesso sportivo comunale che comprende il palazzetto dello sport, la piscina coperta, la palestra, un ristorante pizzeria, il centro sociale e la biblioteca comunale. In tale area si trova anche un edificio che ospita attualmente attività connesse ai servizi socio assistenziali e ricreativi e lo spazio Informagiovani. In un locale dell'**ex municipio** è ospitata la palestra di pugilato dove si allena la società pugilistica locale. Nella via Fresia sorge l'edificio comunale destinato casa di riposo per anziani, di recente inaugurazione e in cui si trovano tra l'altro una capiente **cappella religiosa**. Nel paese operano diverse **associazioni** tra cui la Pro Loco, la locale Protezione civile, i volontari del soccorso, il gruppo folk.



Piazza s'Olivariu

Nel passato le attività prevalentemente esercitate erano l'agricoltura e la pastorizia oltre che la caccia ed il taglio della legna. Le donne erano mastre nella tessitura. Fino alla metà dell'800 erano presenti una cinquantina di telai. Anche la pesca nei fiumi limitrofi costituiva una fonte di reddito. I prodotti venivano venduti al mercato di Cagliari ed il loro trasporto veniva effettuato su carri trainati da cavalli. L'allevamento delle capre era praticato nelle zone di montagna, per cui i pastori rimanevano anche più di un mese fuori casa, soggiornando nelle tradizionali capanne chiamate "sa pinnetta tacula". Molto praticata da "is pillonadoris", prima che diventasse illegale, era l'uccellazione, ossia la cattura di tordi e merli (pilloni de taccula) con lacci fatti di crine di coda di cavallo. Gli uccelli venivano spennati dalle donne e bolliti nell'acqua salata e poi aromatizzati con foglie di mirto. Diffusa e proficua era la coltivazione del grano. La farina veniva ottenuta con le macine in pietra (sa moba) azionate da un asinello. La farina e la semola venivano poi separate dalla crusca con il setaccio e utilizzate per la panificazione nel tradizionale forno a legna, presente in quasi tutte le abitazioni, per la produzione di su marizzosu o civraxiu (a base di farina) e di su coccoi (a base di semola). Le lavorazioni dei terreni erano eseguite con aratri ed altri attrezzi trainati da cavalli o da gioghi di tori di un'antica razza, la cui forza era conosciuta in tutto il circondario. Il costume tradizionale, sia quello indossato dagli uomini che quello indossato dalle donne, era simile a quello degli altri paesi del Campidano, salvo qualche eccezione cromatica e di tessuto. Originariamente comune a vocazione prettamente agricola, Uta ha comunque nel tempo conservato tale attività variando le colture e le tecniche di lavorazione. Si è passati conseguentemente ad un'agricoltura di tipo intensivo, soprattutto con coltivazioni nelle serre, in cui il pomodoro risulta essere uno dei prodotti principali, assieme ad altri ortaggi. Particolare importanza, nella coltivazione a campo aperto, riveste la produzione del carciofo spinoso. Operano inoltre alcune aziende vivaistiche e specializzate nella floricoltura e centri di allevamento fauna per ripopolamento. Per quanto riguarda il settore zootecnico, sono presenti nel territorio numerose aziende per l'allevamento di ovini, bovini e suini e per la produzione di miele. Sono inoltre presenti nel territorio alcuni agriturismo e maneggi per cavalli.



Lago del Cixerri

La chiesa principale è dedicata alla patrona **Santa Giusta** la cui festività si celebra il 14 maggio. La chiesa è stata realizzata nel 1500 in stile gotico catalano. La festa in onore di Santa Giusta si celebra il 17 novembre in ricordo dell'alluvione del 1898. In tale evento molti cittadini ebbero modo di sottrarsi dalle zone allagate rifugiandosi all'interno della Chiesa, eretta in una parte sopraelevata rispetto ai terreni circostanti. Sempre a maggio si festeggia **Sant'Isidoro**, protettore degli agricoltori. In tale occasione sfilano gruppi folk e i carri in cui sono ricostruiti momenti di vita tradizionale legata al mondo agropastorale. L'8 settembre si svolgono i festeggiamenti in onore di **Santa Maria** che richiama numerosi pellegrini da vari paesi. I festeggiamenti durano 3 giorni e prevedono uno spettacolo pirotecnico ed esibizioni canore. È possibile inoltre svagarsi nel Luna Park, acquistare tantissimi prodotti nelle bancarelle dei vari commercianti o gustare arrosti di carne e muggine nelle tradizionali locande. La domenica successiva c'è la Festa del Malato, che si svolge sempre nel Santuario romanico di Santa Maria, ricorrenza anche questa che vede la presenza di tantissime persone. Nel mese di agosto, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica successive al giorno di ferragosto, si celebra la festa di **Santa Lucia** (Santa Luxia de Monti) nella chiesetta campestre che si trova poco prima delle **località Gutturreddu e Gutturu Mannu**. Tra i santi festeggiati in passato, vale la pena citare San Leone, invocato per propiziare le piogge. Si narra che durante un prolungato periodo di siccità, in una giornata di cielo terso, la popolazione fece una processione solenne a piedi attraverso la campagna, portando la statua del santo e recitando "Santu Lioi, fai proi" (San Leone fai piovere). Durante il ritorno, il cielo si coprì di nubi nere e minacciose e si scatenò un intenso nubifragio che inzuppò completamente i fedeli. Da allora, per prudenza, pare che si smise di invocare il santo.



Chiesa di Santa Giusta



Chiesa Santa Maria

Come accennato, numerosi siti archeologici dimostrano una frequentazione del territorio fin dalle epoche più remote. Vari rinvenimenti di materiale lapideo riconducibile a strumenti, frammenti di ceramica, ossidiana, hanno permesso di datare le diverse epoche storiche. Molto interessante è il **sito prenuragico de Su Niu de Su Pilloni** (tardo Neolitico), in cui è possibile vedere i resti di strutture in blocchi di pietra, disposte in modo circolare, probabilmente riconducibili a capanne, oltre ai resti di una imponente cinta muraria a difesa del complesso posto sulla sommità di alcune colline rocciose dai fianchi piuttosto scoscesi. Sono stati anche trovati, oramai divelti, anche diversi menhir. Risalenti all'età del bronzo sono le numerose strutture nuragiche, alcune ben conservate, presenti nella località denominata **Su Planu de Monti Arrexi e s'Inziru**. Altri resti appena visibili sono sparsi nelle campagne. Nel territorio comunale, nel 1849, furono rinvenuti diversi **bronzetti nuragici**, ora custoditi nel museo archeologico di Cagliari, tra cui il famoso **Capo Tribù** alto oltre trenta centimetri. Le attestazioni di una frequentazione del territorio nel corso dell'età romana, seppur numerose, non trovano conforto nella presenza di strutture evidenti. In più aree si rivengono, infatti, frammenti ceramici, materiale da costruzione, laterizi e tegulae, ma in nessun caso essi risultano in associazione ad elementi strutturali. Le notizie più interessanti di ritrovamenti effettuati in località **"Tanca de Porceddu"** sono custodite nell'archivio della soprintendenza e suggeriscono in quel luogo l'esistenza di una probabile struttura termale. L'età del basso medioevo è documentata dalla presenza dei ruderi di numerose **chiese dedicate a Santa Maria Magramixi, San Tommaso, Sant'Ambrogio e San Leone**. La **chiesa di Santa Maria**, situata nell'immediata campagna a sud del paese, è uno dei più belli e meglio conservati esempi di architettura romanica in Sardegna. Esternamente è realizzata in conci di pietra calcarea ben squadrate e tenuti insieme con pochissima malta secondo la tradizione antica. Alla fine degli anni novanta fu fatto un censimento dei beni archeologici presenti nel comune con la supervisione della Soprintendenza e dell'archeologa, che ha permesso di catalogare i vari siti.



BRONZETTO
arciere a riposo



BRONZETTO
cervo morente trafitto da una spada



BRONZETTO
guerriero con elmo



SITO NURAGICO
Su niu de su pilloni

La **cucina tradizionale** è costituita da diversi piatti tipici, tra cui i malloreddus alla campidanese con sugo di pomodoro e salsiccia, la fregola cucinata in brodo di carne, i minestrini a base di legumi e ortaggi. Is cruxionis sono degli involti di pasta ripieni di ricotta, aromatizzati con zafferano, bolliti e conditi con sugo di pomodoro. Sa panada è invece un piatto unico costituito da un involto di pasta con strutto, ripiena di patate e carne o anguille, condita con pomodori secchi, prezzemolo e aglio e cotta nel forno a legna. Nelle ricorrenze civili o religiose venivano cucinati gli arrostiti di maialetto, agnello e le interiora di agnello (sa tratabia). I pesci venivano consumati arrostito, soprattutto muggini (sa lissa) e anguille. Diverse sono le varietà di dolci tradizionali: amaretus e buconetus a base di pasta di mandorle e zucchero, is pardulas a base di formaggio o ricotta, su pani de saba, is pirichitus, is pistocus etc. I vini da pasto erano di produzione locale, la monica per quanto riguarda il vino nero e il nuragus per quello bianco. I vini da dessert erano la vernaccia, la malvasia ed il moscato. La bevanda superalcolica per eccellenza era s'acua ardenti o fil'e ferru, ossia la grappa ottenuta dalla distillazione domestica della vinaccia. Quando ancora non esistevano gli attuali bar, gli uomini si riunivano nelle butegas de binu, dove venivano venduti vino, birra e consumate le fave lesse.



Fregola



Gnocchetti

LE ECCELLENZE

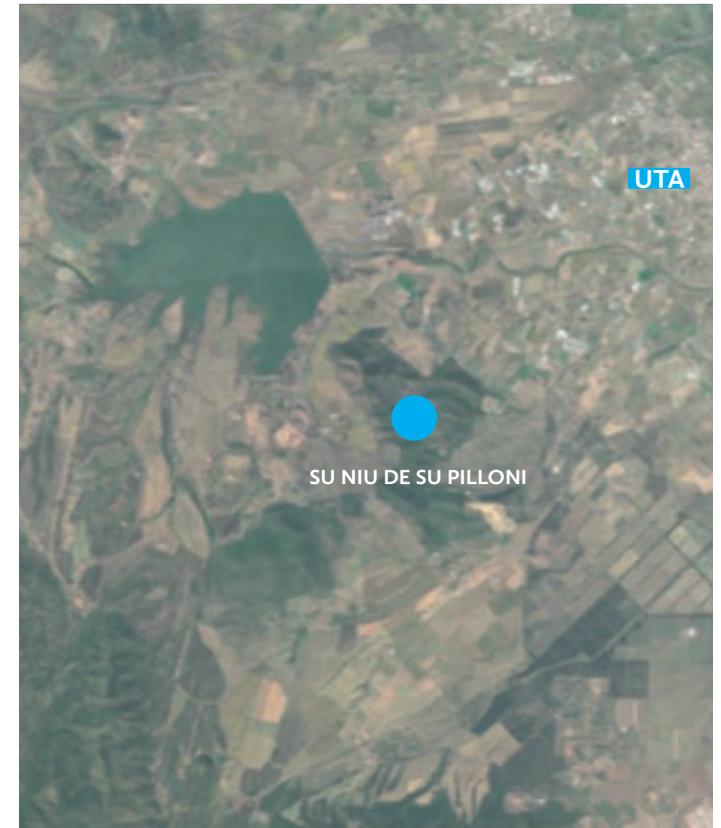
Localizzazione territoriale
Documentazione fotografica

LE ECCELLENZE



- 1 Area archeologica "Su Niu de Su Pilloni"
- 2 Chiesa romanica di Santa Maria
- 3 Oasi WWF di Monte Arcosu
- 4 Lago del Cixerri
- 5 Parco di Gutturu Mannu

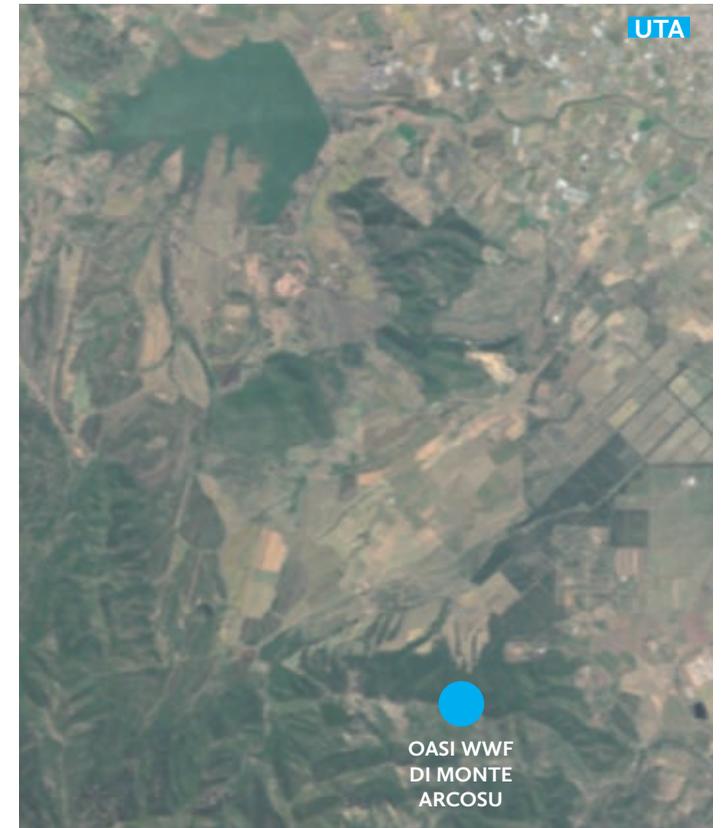
SU NIU DE SU PILLONI: area archeologica più importante di Uta

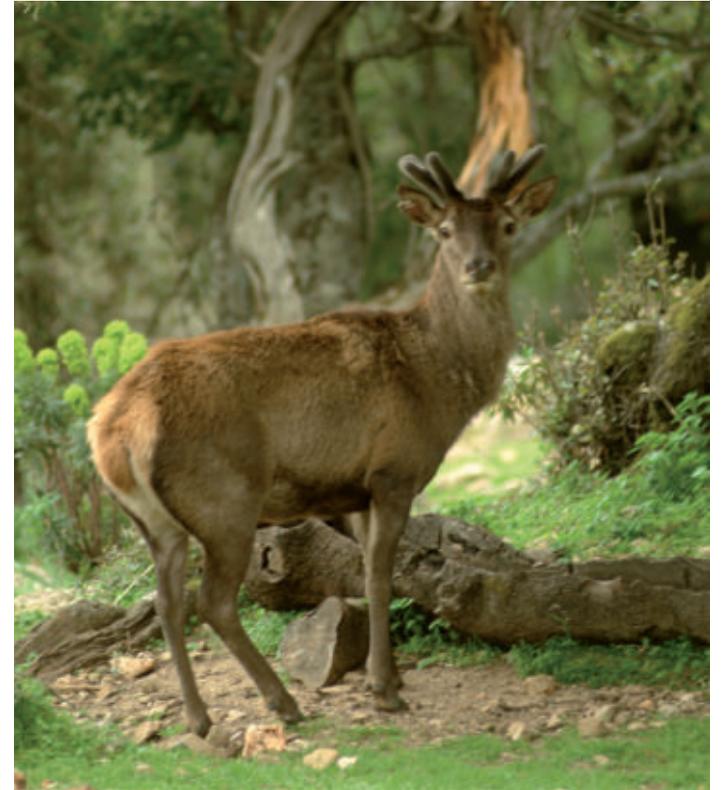


CHIESA SANTA MARIA: chiesa romanica meglio conservata della Sardegna



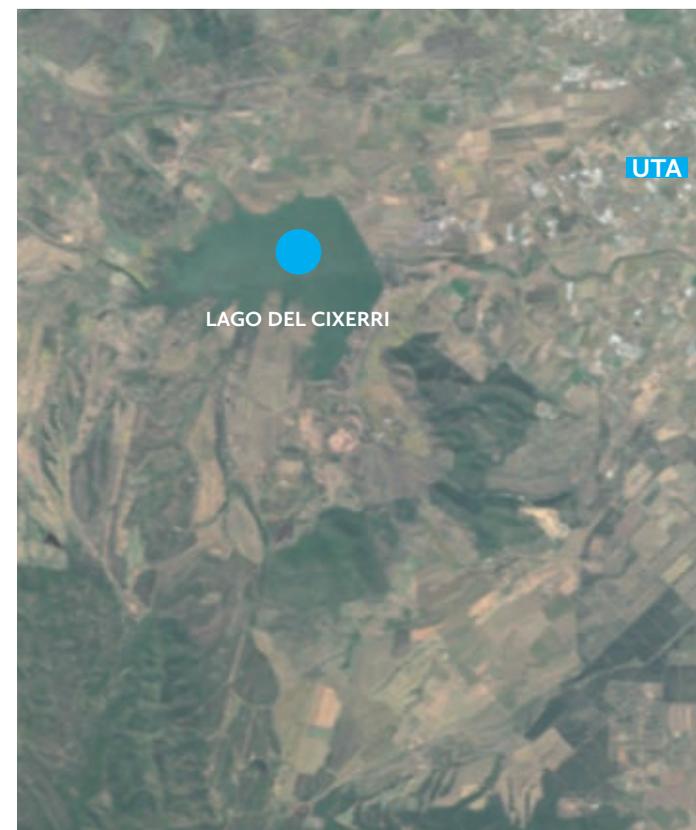
OASI WWF DI MONTE ARCOSU: uno dei pochi parchi naturali dell'isola più ammirati del Mediterraneo, uno degli ultimi regni del cervo sardo



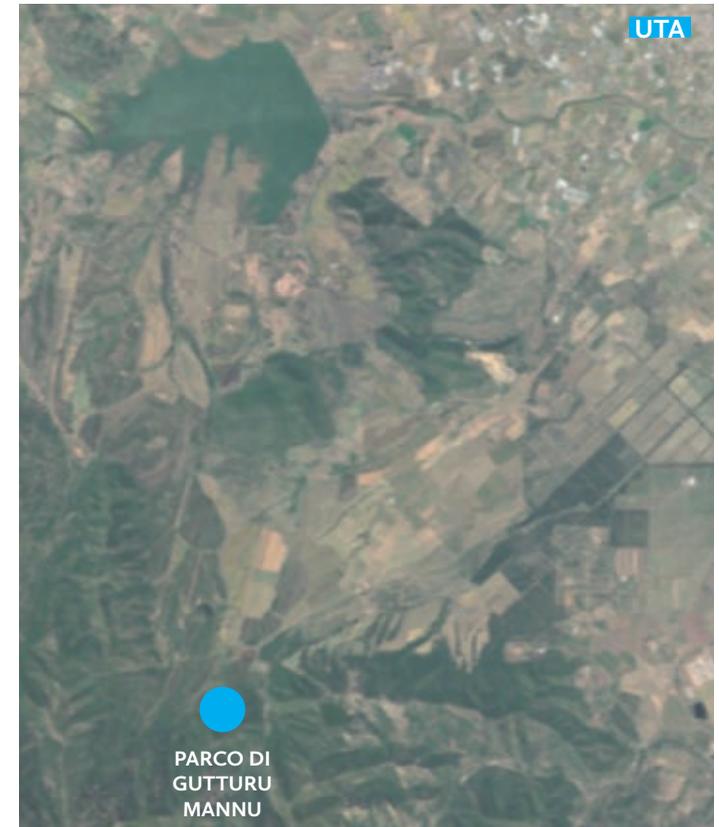


Cervo sardo

LAGO DEL CIXERRI: una delle bellezze naturali a pochi passi da UTA, un grande lago artificiale della Sardegna



PARCO GUTTURU MANNU: dichiarato con Decreto Ministeriale area di notevole interesse pubblico nel 1975



GENNAS

Programma di riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale di Uta

La proposta progettuale di programma integrato riguarda l'intero territorio del Comune di Uta, ma non ha carattere solo locale in quanto riveste un largo interesse sovra-comunale, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, archeologico e storico-culturale. Il programma integrato proposto assume una connotazione molto forte già dalla sua denominazione, ovvero "Gennas" che tradotto dal sardo all'italiano significa "porte". Di fatto il Comune di Uta costituisce la "porta" alla città metropolitana di Cagliari, essendo il primo Comune di cintura che connette il centro urbano con il territorio di area più vasta. Allo stesso tempo il Comune di Uta è anche "porta" per siti naturalistici che hanno una grande valenza a livello internazionale come il Parco di Gutturu Mannu e l'oasi naturalistica di Monte Arcosu, nonché di importanti siti archeologici come quello di "Su niu de su pilloni".

Il progetto intende avviare delle azioni di riqualificazione del territorio, attraverso la valorizzazione di alcuni itinerari significativi del territorio di Uta di seguito elencati sinteticamente:

- Itinerario ambientale-naturalistico: Santa Lucia e oasi naturalistica di Monte Arcosu;
- Itinerario archeologico: Su niu de su Pilloni;
- Itinerario storico-culturale: Itinerario delle chiese romaniche della Sardegna.

Il progetto prevede anche la ristrutturazione e riqualificazione dell'edificio dell'ex Municipio del Comune di Uta, ubicato in centro storico in Via Umberto. Attualmente parzialmente utilizzato da associazioni che rivestono per il paese grande importanza sociale, culturale, assistenziale ed educativa, a seguito dei lavori di ristrutturazione e di razionalizzare gli spazi, accoglierà attività legate all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia e alla cultura in senso più ampio. L'edificio costituirà la porta urbana in connessione con la porta territoriale di Santa Lucia sarebbe denominato "Exmù" e al suo interno troverebbero posto le seguenti attività:

- Museo del Territorio (Ambiente, archeologia e Paesaggio);
- Info Point per informazioni turistiche sul territorio e indicazione dei percorsi archeologici e naturalistici;
- Sede del museo virtuale S'Intzidu, attualmente provvisoriamente ospitato nei locali della scuola;
- Sede CEAS - Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità - Sede del WWF (Oasi naturalistica di Monte Arcosu);
- Sede della Protezione Civile (già attualmente ospitata);
- Sede della Guardia Medica (già attualmente ospitata);
- Sede delle ambulanze per il pronto intervento (già attualmente ospitata);
- Sede della Consulta delle donne (già attualmente ospitata);
- Sede della Consulta dei giovani (già attualmente ospitata);
- Gruppo Folk Santa Giusta.

L'ingresso al territorio ha come sito rappresentativo quello della chiesa campestre di Santa Lucia, ubicata lungo la strada provinciale Cagliari – Santadi, porta del parco di Gutturu Mannu, dell'Oasi naturalistica di Monte Arcosu e del più importante sito archeologico del territorio di Uta ovvero Su niu de su pilloni. Il sito di Santa Lucia riveste tra l'altro un valore simbolico molto importante per il paese in quanto il primo sabato dopo ferragosto si celebra la festa molto partecipata da parte della popolazione, che dura due giorni, durante i quali si tengono i festeggiamenti, per poi ritornare in paese la domenica. L'area intorno alla chiesa è caratterizzata da diverse aree pic-nic.

Per dare corpo agli obiettivi di valorizzazione del territorio azioni progettuali e le opere previste per l'attuazione degli obiettivi del programma, sono sinteticamente le seguenti:

- Ristrutturazione dell'edificio dell'ex municipio, denominato in futuro Exmù;
- Realizzazione del museo del territorio all'interno dell'Exmù;
- Realizzazione dell'info-point;
- Realizzazione di segnaletica, cartellonistica e materiale informativo a supporto delle attività previste nel programma, per la valorizzazione dei 3 itinerari territoriali individuati.

Il progetto di inserimento all'interno dell'Exmù di un museo del territorio e di un info-point, nonché della sede del WWF, consente di dotare il Comune di Uta di uno spazio espositivo fondamentale per la ricerca, la divulgazione e la promozione delle eccellenze del territorio. Attualmente il Comune di Uta non dispone di alcun museo. Inoltre la proposta di predisposizione di una segnaletica adeguata consente di semplificare l'esperienza di visita e scoperta del territorio. La proposta prevede la produzione di materiali a supporto del trekking e del ciclo-turismo, ad integrazione di quelli già esistenti.

PROCESSO PARTECIPATIVO

Il programma è stato identificato dall'amministrazione congiuntamente agli attori del territorio che hanno condiviso entusiasticamente gli obiettivi attraverso una progettazione partecipata. Tale situazione è stata indubbiamente favorita dal fatto che alcuni dei principali portatori di interesse utilizzano già gli spazi deputati ad accogliere le funzioni e destinazioni previste dal programma.

Peraltro in ambito ambientale, naturalistico e paesaggistico taluni stakeholders sono stati già individuati come portatori di interesse qualificati dal rapporto predisposto nel 2013 dalla Provincia di Cagliari con il patrocinio della RAS, intitolato "Analisi degli Stakeholders – SIC foresta di Monte Arcosu".

ENTI ED ORGANIZZAZIONI COINVOLTI

- Città metropolitana
- Coordinamento regionale dei centri di educazione ambientale (CEAS)
- Parco Gutturu Mannu
- WWF Italia - oasi di Monte Arcosu
- Coldiretti
- Agenzia Forestas

ASSOCIAZIONI COINVOLTE

- Protezione civile
- Consulta delle donne
- Consulta dei giovani
- Museo virtuale S'Intzidu
- Gruppo Folk di Santa Giusta
- Associazione Sportiva Dilettantistica Accademia Pugilistica - Città Di Uta

PARCO REGIONALE DI GUTTURU MANNU E AGENZIA FORESTAS

Con legge regionale 20/2014 è stato istituito il Parco naturale regionale di Gutturu Mannu, Localizzato nella Sardegna sud-occidentale, quest'area era già stata individuata dal UNESCO all'interno del programma Man and Biosphere.

L'area del Parco di Gutturu Mannu insiste su tre Oasi Permanenti di Protezione Faunistica già esistenti, per complessivi 14.253 ettari ed è compresa all'interno del Sic "Foresta di Monte Arcosu" (ITBo41105). Al suo interno è inoltre presente la Zona di Protezione Speciale (ITBo44009). In territorio di Pula è presente anche il SIC "Su Longufresu".



Parco di Gutturu Mannu

Essere compreso all'interno della Rete Natura 2000 significa per il parco di Gutturu Mannu far parte del principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità; una grande opportunità per la promozione di un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse naturali all'interno di un approccio ecosistemico.

Dal punto di vista geografico e infrastrutturale essa ha una rappresentatività generale a 360° nel senso che abbraccia insieme la componente territoriale di area vasta, nonché l'area urbana identificata come la Città Metropolitana, di cui Uta ne costituisce la porta naturale tra i due contesti.

Dopo anni di "gestazione", dovuti anche alla necessaria sensibilizzazione dei territori interessati, ha raggiunto adeguata maturazione il messaggio di Parco Naturale come risorsa e non come vincolo, tanto che le comunità locali ne attendono l'avvio coscienti che ad esso e alle implicazioni di tutela, salvaguardia e utilizzo intelligente delle infinite potenzialità ambientali si debba guardare anche e soprattutto in termini di opportunità di crescita territoriale. Ciò deriva certamente dalla generale evoluzione dell'approccio alle tematiche ambientali e della consapevolezza che oltre che essere urgente e necessaria, la tutela e la gestione ragionata del bene più prezioso e non replicabile (la natura stessa) può e deve essere interpretata come possibilità di sviluppo sociale ed economico.

Nella compagine dei soggetti proponenti è importante rilevare la presenza del Comune di Uta che ospita nel suo territorio una realtà consolidata ed efficiente quale l'Oasi di protezione WWF. Da decenni le strutture, gli immobili e lo staff di lavoro hanno attivato interessanti iniziative di sensibilizzazione, valorizzazione e fruizione ambientale promuovendo incontri, dibattiti, operazioni di censimento cervi aperte ai volontari escursioni guidate etc. Tali strutture ed iniziative rappresentano ormai una componente di eccellenza riconosciuta a livello regionale e nazionale, e sono oggetto di visita di numeri di turisti, escursionisti, amanti della natura sempre crescente. Tale esperienza costituisce certamente un valore aggiunto indispensabile e in prospettiva potranno costituire un esempio pilota per altre realtà all'interno del parco, soprattutto nell'ottica di attrattori per nuovi, interessanti e crescenti target di visitatori. L'Amministrazione Comunale di Uta in totale sintonia con la dirigenza dell'Oasi WWF ha già intrapreso comuni iniziative e ne condivide spirito e sensibilità. Esiste in altre parole



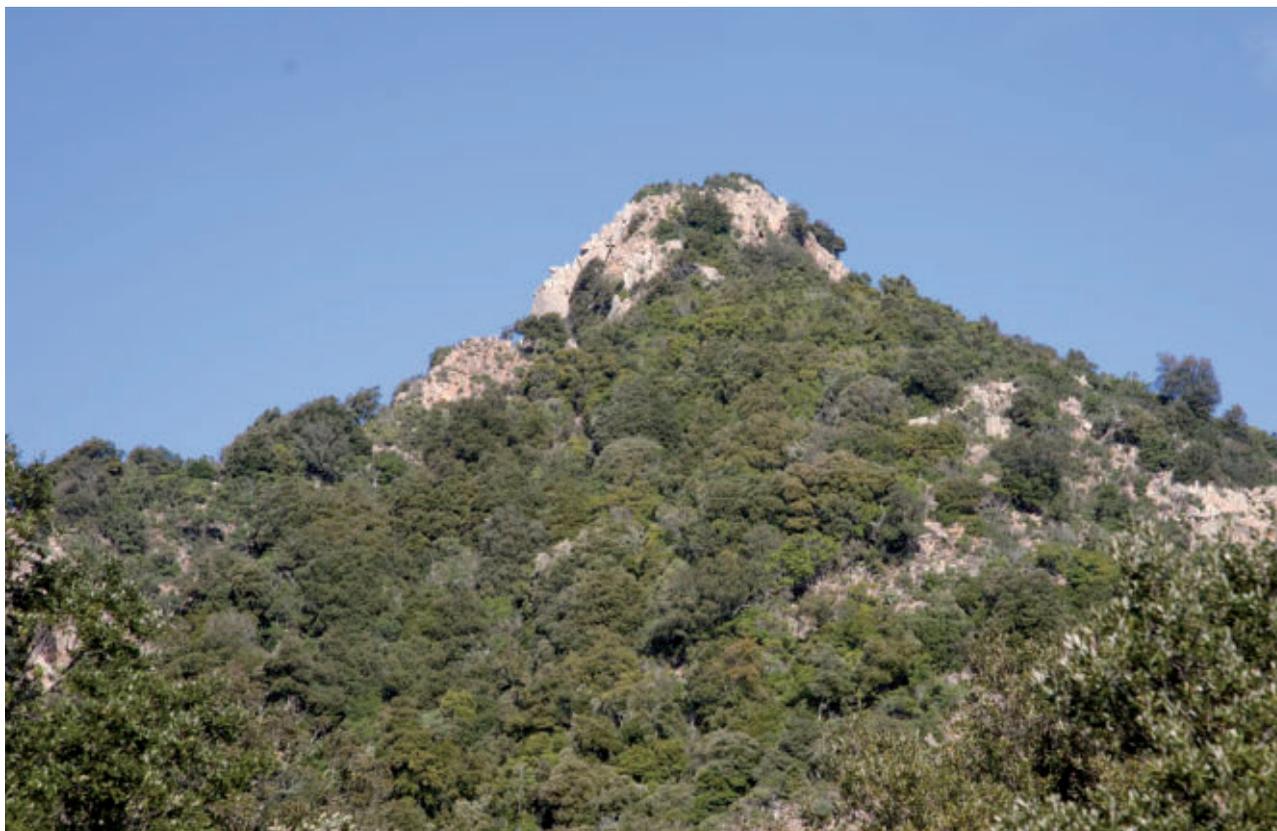
un percorso comune già strutturato e solido che costituirà certamente un punto di forza caratterizzante anche la vita e le azioni nel Parco di Gutturu Mannu.

Con il patrocinio dato dall'Agenzia Forestas, il Comune di Uta intende fare ulteriormente da volano allo sviluppo delle potenzialità del Parco appena espresse, attraverso la creazione del CEAS. L'intenzione dell'Amministrazione Comunale è, tra le altre cose, quella di valorizzare gli itinerari forestali già tracciati dall'agenzia Forestas, che con il suo patrocinio, ha sposato le intenzioni del Comune di Uta, decidendo appunto di sostenere l'iniziativa del Programma Integrato proposto. Non trascurabili sono poi le diverse valenze di tipo archeologico presenti sia all'interno dell'area Parco sia nelle immediate vicinanze che si dovranno tenere in debita considerazione in un approccio interdisciplinare che combini le varie componenti storiche culturali e ambientali.

Nel Programma di avvio e gestione del Parco è previsto che "...nel piano del parco dovranno essere previsti i sistemi di accessibilità e viabilità occorre prevedere che tutte le vie d'accesso al Parco costituiranno il primo e fondamentale biglietto da visita al turista/escursionista che si affacci per la prima volta a questa realtà...

E' importante sottolineare che tutti i comuni aderenti dovranno avere almeno una porta del parco, strada o via di comunicazione che sarà adeguatamente segnalato e laddove vi siano delle strutture fisse o edifici attivabili con interventi limitati, in esse potranno essere erogati anche servizi ai visitatori...Gli interventi previsti nelle porte d'accesso sono in generale di bassa entità e non prevedono la realizzazione di nuovi edifici”.

L'Amministrazione Comunale, come detto precedentemente, ha individuato la porta territoriale presso la chiesa di Santa Lucia, luogo a forte valenza simbolica per la comunità del paese e via di ingresso all'Oasi naturale di Monte Arcosu, dove a poca distanza si trova il Centro visite ed informazioni del WWF, che può essere un valido supporto già organizzato. Presso il sito della chiesa di Santa Lucia, tra le azioni contemplate dal programma, è prevista l'installazione di pannelli informativi, che possano trasmettere adeguate e immediatamente



comprensibili informazioni sull'area protetta, realizzati attraverso un preventivo, curato e approfondito studio sui materiali e sui contenuti di tutti i sistemi di visibilità. E' previsto anche l'installazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione (Apps dedicate, barcode etc), la sentieristica e foresterie inserite in percorsi integrati che consentano ai visitatori e amanti di biking e walking di vivere l'intero territorio, le risorse naturalistico/ambientali e le attività in esso inserite. E' da sottolineare che il potenziale bacino di utenza e di accessibilità al Parco attraverso l'ingresso naturale di Uta, presso la chiesa di Santa Lucia, garantisce da un lato sia il flusso dato dalla vicinanza dell'area urbana del Capoluogo, sia il flusso turistico costiero i quali possono rappresentare interessanti target da raggiungere nelle azioni di promozione e attrazione dei visitatori durante l'intero arco dell'anno.

Uno degli obiettivi dell'Amministrazione Comunale di Uta è quello di creare nuovi fonti occupazionali compatibili e sostenibili con la conservazione e tutela delle risorse ambientali del territorio, attraverso azioni per incentivare e sostenere un co-branding tra Ente Parco di Gutturu Mannu, Oasi naturalistica di Monte Arcosu – WWF, legati a marchi di qualità locali che rappresentino verso l'esterno una immagine strutturata e coordinata capace di costituire un ulteriore elemento attrattore territoriale per il Comune di Uta. Si pensi anche alla possibilità di accompagnamento nei percorsi a piedi, in bici o a cavallo su ippovie.

Parco di Gutturu Mannu

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E DELLA SOSTENIBILITA' (CEAS) - INFO-POINT

Sulla scorta della deliberazione della Giunta Regionale n°64/14 del 02/12/2016 che ha approvato le linee di indirizzo e programmato i fondi per la realizzazione delle azioni di educazione all'ambiente e alla sostenibilità, il Programma Integrato proposto dall'Amministrazione Comunale di Uta contempla la costituzione del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), la cui sede è prevista nei locali dell'Exmù.

Il CEAS farà parte del Nodo territoriale In.F.E.A.S. della Città Metropolitana di Cagliari, che svolge funzioni di riferimento, di animazione e di raccordo sul piano organizzativo e propositivo



Parco di Gutturu Mannu

nei confronti dei CEAS e delle comunità locali. Il Comune di Uta che fa parte della Città Metropolitana potrà partecipare alle azioni di rete promosse sia a livello locale che regionale.

Il CEAS supportato dall'Info-Point, dal museo del Territorio, dalla sede del WWF e dalla Protezione Civile, con cui condivide lo spazio dell'Exmù, avrà una importante funzione di attrattore per una intensa attività di educazione, comunicazione e divulgazione del patrimonio ambientale e delle eccellenze del territorio che si intendono valorizzare, come il Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu, l'Oasi naturalistica di Monte Arcosu, i siti e itinerari archeologici e naturalistici, il lago del Cixerri, la chiesa romanica di Santa Maria, nonché di tutto il notevole patrimonio storico-culturale del paese.

Il CEAS oltre ad essere uno strumento molto efficace dal punto di vista culturale, farà da volano per le attività previste dal Programma Integrato, ed inoltre consentirà di aumentare il livello di occupazione attraverso la gestione dei servizi erogati, quali per esempio quelli relativi alla formazione. A tal proposito la Giunta regionale con deliberazione n.64/14 del 02/12/2016 ha inoltre approvato le linee di indirizzo e programmato i fondi per la realizzazione delle azioni di educazione all'ambiente e alla sostenibilità, al fine di rilanciare l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Tra le azioni previste dai fondi triennali è da riportare l'”AZIONE 3) finanziamento di progetti di educazione alla sostenibilità destinato ai CEAS accreditati e non accreditati”.

LA VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI

Itinerari archeologici
Itinerari delle chiese romaniche
Itinerari paesaggistici
Itinerari lacustri e fluviali

ITINERARI DA VALORIZZARE

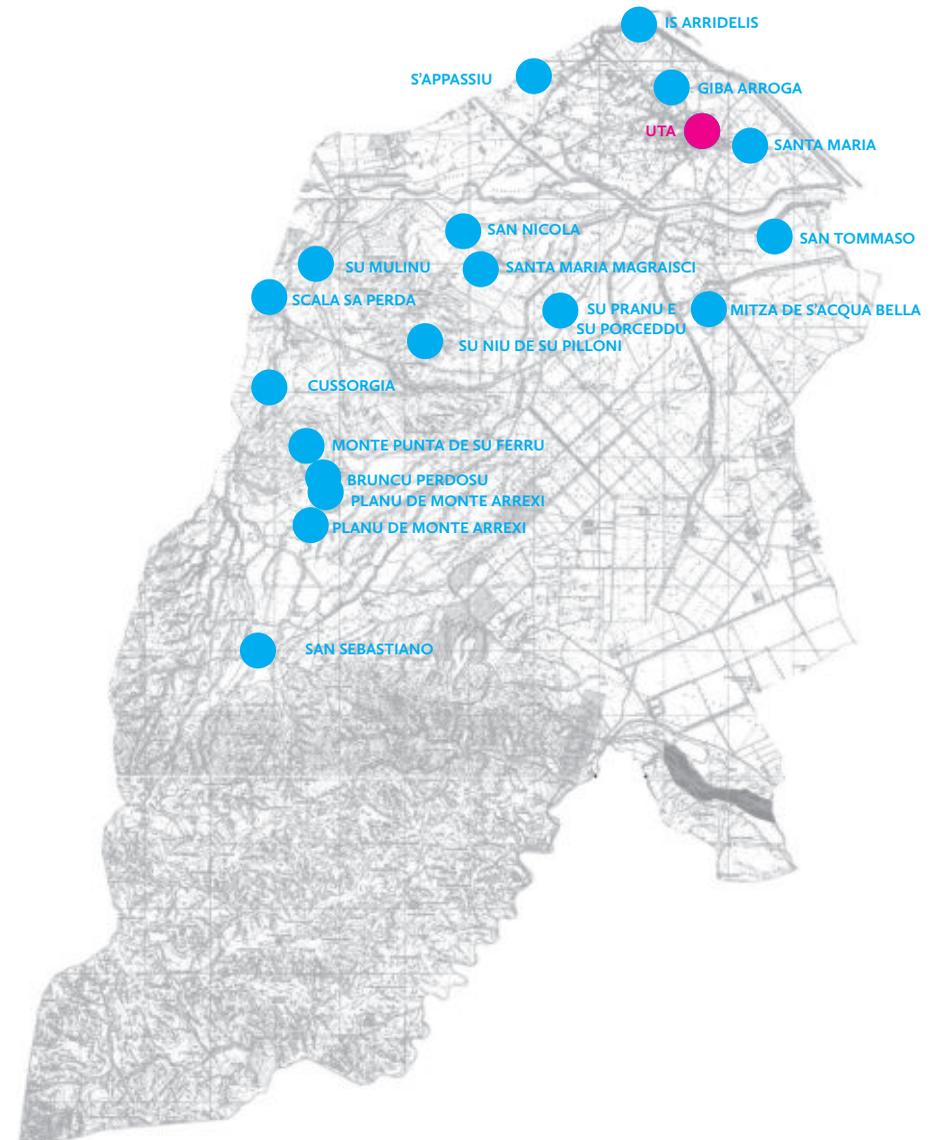
- ITINERARI ARCHEOLOGICI: area archeologica di “Su Niu de Su Pilloni”
- ITINERARI DELLE CHIESE ROMANICHE IN SARDEGNA: Chiesa romanica di Santa Maria
- ITINERARI PAESAGGISTICI: Monte Arcosu - Oasi WWF
- ITINERARI LACUSTRI E FLUVIALI: Lago Cixerri



ITINERARI ARCHEOLOGICI

Cinque itinerari che ripercorrono le diverse fasi di frequentazione individuate nel territorio a partire dal neolitico medio e recente (ca. 3300-270 a.c.) fino all'eta romana (XII sec. d.C.).

1. ITINERARIO (4 ore) - SU NIU DE SU PILLONI
2. ITINERARIO (3 ore) - SA PUNTA DE SU FERRU, SU BRUNCU PERDOSU
3. ITINERARIO (4 ore) - PLANU DE MONTE ARREXI
4. ITINERARIO (4 ore) - S'APPASSIU, IS ARRIDELIS, GIBA ARROGA, SANTA MARIA, SAN TOMMASO, SU PRANU DE PORCEDDU, SANTA MARIA MAGRAMISCI, AZIENDA PANI, SAN NICOLA, SU MULINU
5. ITINERARIO (4 ore) - MITZA DE S'ACQUA BELLA, SAN SEBASTIANO, EX AZIENDA SISINI, CUSSORGIA, SCALA SA PERDA.



1. ITINERARIO (4 ore) - SU NIU DE SU PILLONI

Dalla piazza del Municipio si percorre un tratto di via Roma quindi si imbecca via Santa Giusta e si svolta per via Umberto, da qui si procede lungo via Ponte fino all'uscita del paese dove si imbecca la SP 12, si prosegue fino al bivio per Monte Arc su e si svolta a destra sulla SS 192. La si percorre per circa 2, 250 Km. fino ad incontrare una piazzola di servizio dove, sulla destra, oltre una recinzione che individua la proprietà del signor Charles D'Hallewin non è visibile un sentiero di campagna che, dopo circa m. 800 di passeggiata conduce al sito.

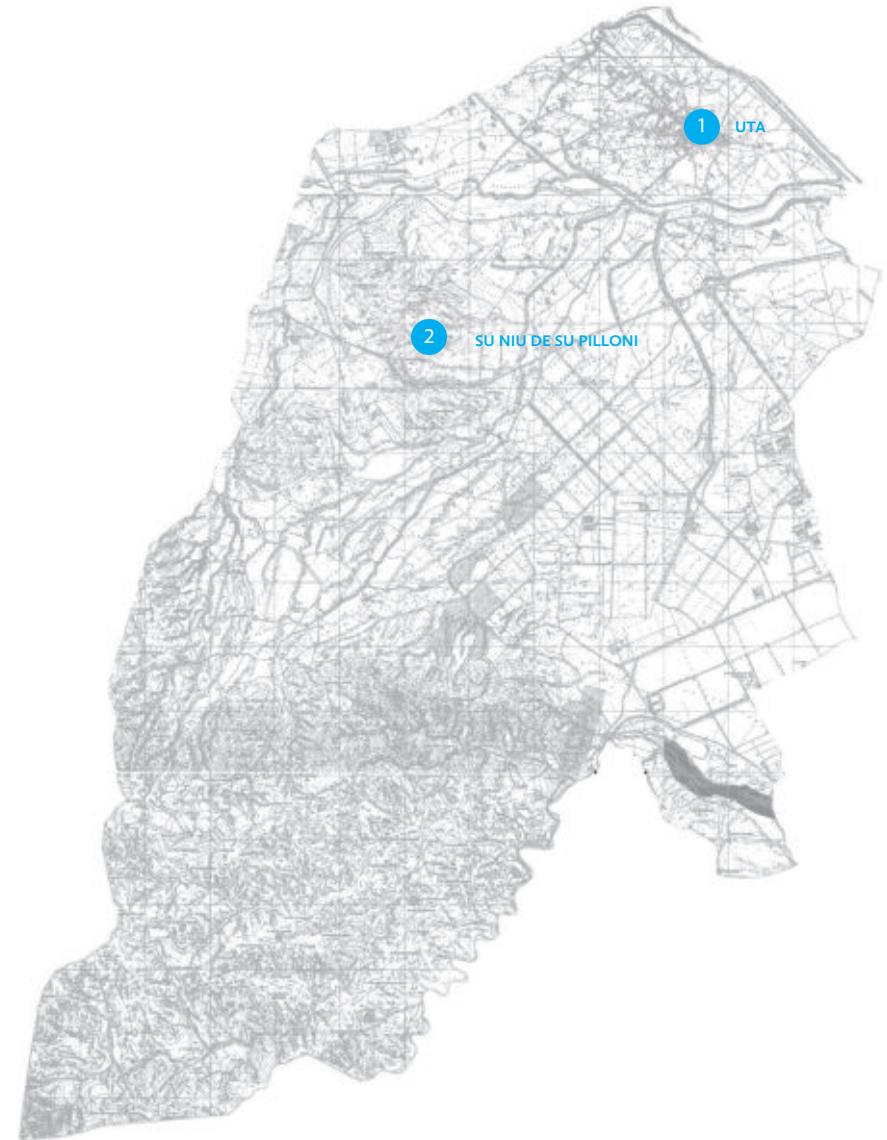
Il sito occupa un'area di ca. 2,5 ha compresa tra i due promontori ubicati rispettivamente ad ovest e ad est della collina centrale di Su Niu de su pilloni.

Lungo la strada di campagna che si percorre per raggiungere il sito, dopo circa m. 0,700 si individua una prima collina (m. 129 s.l.m.) che conserva strutture non definibili per planimetria e funzione in quanto ricoperte da una fitta vegetazione a macchia mediterranea.

Proseguendo il sentiero si raggiunge il promontorio di Su Niu de su Pilloni che conserva i resti di numerose strutture che consentono di ipotizzare in quest'area la presenza di un villaggio il cui primo impianto potrebbe risalire al neolitico medio-recente (3300-2700 a.c.).

Il sito si raggiunge da nord svoltando destra dal sentiero principale mediante un tracciato che taglia un terreno arato. Il primo monumento che si incontra è ubicato nell'angolo occidentale a m. 120 s.l.m. e una torre capanna del diametro di circa m. 11,50 x 14 parzialmente conservata. E' presente abbondante materiale di crollo che rende difficile lettura delle murature. In questo settore è presente un tratto di una cortina muraria che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo i prospetti settentrionale occidentale ed orientale.

Nel punto più alto della collina (m. 12 s.l.m.), individuabile sulla sinistra guardando verso sud dalla torre capanna, si conservano i resti di un'altra torre interessata da un intervento clandestino che ha svuotato parzialmente l'ambiente fortunatamente senza raggiungere l'originario piano di calpestio. Per raggiungere la torre occorre procedere tra notevoli strati di crollo che consentono di ipotizzare la presenza di ulteriori strutture oggi perdute.



A circa m. 20 in direzione occidentale rispetto alla torre capanna, attraverso un sentiero aperto nel corso del cantiere si raggiunge una capanna orientata in direzione est ovest, il cui diametro è di circa m. 6,00 x 5,20. Si conserva solamente il primo filare di blocchi realizzato con pietre di medie e piccole dimensioni che tuttavia consente di ricostruire l'originario perimetro ovulare di una probabile capanna.

A circa m. 50 in direzione meridionale e rispetto alla torre ubicata nel punto più elevato del promontorio, si individuano i resti di una probabile capanna articolata in due ambienti le cui murature sfruttano in parte la roccia naturale cui si appoggiano.

Proseguendo lungo il sentiero si raggiunge l'angolo meridionale del promontorio dove si conservano i resti di una capanna ovalare le cui murature sono realizzate mediante la posa in opera a secco di pietrame di medie e piccole dimensioni. La struttura risulta abbastanza ben conservata e consente di individuare interamente il perimetro dell'ambiente che risulta tuttavia rimaneggiato in età successiva, probabilmente da pastori che vi hanno stazionato accendendo dei fuochi.

Percorrendo il costone roccioso su tutti i lati è possibile vedere come le genti che hanno abitato questa collina e l'area ad essa circostante, abbiano abilmente sfruttato le caratteristiche naturali offerte dalla morfologia del terreno: il versante meridionale difeso naturalmente dagli strapiombi, risulta infatti privo di strutture difensive artificiali, i lati settentrionale, occidentale ed orientale invece, maggiormente esposti per via di versanti meno impervi, presentano una cortina muraria continua perfettamente integrata con la roccia naturale che rende l'insediamento inespugnabile. Tale opera di difesa doveva costituire l'ultimo elemento di una struttura ben più complessa che si articolava in tre cortine realizzate con pietra e terra e che correvano, in forma semicircolare, in modo da cingere l'insediamento con il versante settentrionale, che era quello maggiormente esposto. Alcuni elementi della cortina si individuano alla sinistra del sentiero che conduce alla struttura non identificata sita a m. 129 s.l.m.

Attraverso sentieri impervi è possibile raggiungere la gola che si apre tra la collina di Su Niu de su Pilloni e la collina di S'inzidu. A ridosso del costone roccioso e in posizione riparata, si conservano interessanti resti di strutture capannicole individuabili tra la fitta vegetazione. I resti delle strutture, pertinenti verosimilmente a capanne, sfruttano anche in questo caso frequentemente la roccia naturale.

Procedendo lungo il sentiero principale a circa m. 200 dal promontorio di Su Niu de su Pilloni, si svolta sulla destra in direzione di S'inzidu. Il sito è occupato dai resti di un nuraghe verosimilmente monotorre che si presenta gravemente danneggiato soprattutto a causa dell'intervento di scavatori clandestini. Manca quasi completamente l'elevato parziale visibile solo sul lato orientale mentre l'ingresso doveva essere ubicato sul lato meridionale.

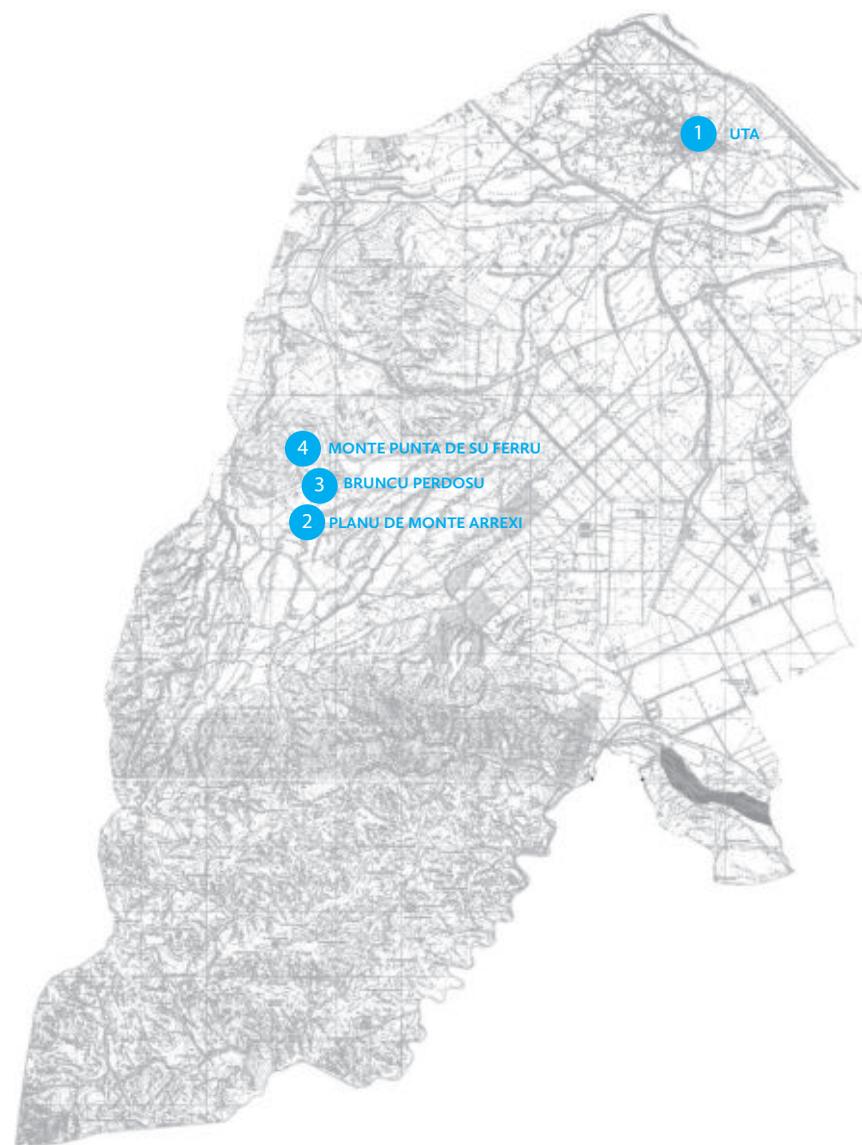
2. ITINERARIO (3 ore) - SA PUNTA DE SU FERRU, SU BRUNCU PERDOSU

Dalla piazza del Municipio si percorre un tratto di via Roma quindi si imbecca via Santa Giusta e si svolta per via Umberto e poi per Via Ponte si percorre fino all'uscita del paese dove si imbecca la SP 12 che si segue per ca. Km. 3 fino al bivio che incrocia la pedemontana SS 192. Si imbecca la strada per Monte Arcosu e, a ca. Km. 2,4 si svolta a destra e si procede per ca. Km. 2 fino al Planu de Monte Arrexi. Si attraversa l'azienda Bottaro alle spalle della quale, in direzione settentrionale, si distinguono la collina di Bruncu Perdosu (m. 122 s.l.m.) e il monte di Sa Punta de su Ferru (m. 222 s.l.m.).

Si lascia il sentiero principale e ci si infila sulla destra attraverso terreni arati fino a raggiungere la collina di Bruncu Perdosu che dista dalla strada ca. m. 100. Dalla strada è possibile riconoscere sporadiche murature ma soprattutto poderosi resti di crollo. Avvicinandosi alla struttura si individuano i resti di un nuraghe verosimilmente monotorre scavato dai clandestini che hanno pericolosamente svuotato gran parte della camera centrale. La struttura si conserva parzialmente e limitatamente al prospetto occidentale dove si individua una muratura di ca. m. 2,0 mentre tutt'intorno è presente un abbondante strato di crollo sul quale si cammina con difficoltà.

Si ritorna sul sentiero principale dal quale si procede, sempre attraverso terreni arati, in direzione di una recinzione che individua l' area di Sa Punta de su Ferru. Si segue un sentiero agevole che costeggia il monte lungo il versante occidentale e conduce fino alla sua sommità. Si incontra dapprima la cima ubicata a m. 220 s.l.m. interessata dalla presenza di abbondante materiale di crollo pertinente verosimilmente ad un monumento indefinito le cui strutture sono riconoscibili attorno ad uno scavo realizzato dai clandestini.

Lungo il costone occidentale è possibile procedere ancora verso la punta più alta del monte (m. 222 s.l.m.). Giunti sulla cima si riconoscono con difficoltà i resti di un ambiente, di cui non è possibile in alcun modo ricostruire la planimetria, e di cui rimane solo un abbondante crollo maggiormente concentrato sul versante occidentale. Dalla cima si gode un panorama eccezionale in quanto si domina tutta la vallata sottostante in ogni direzione.



3. ITINERARIO (4 ore) - PLANU DE MONTE ARREXI

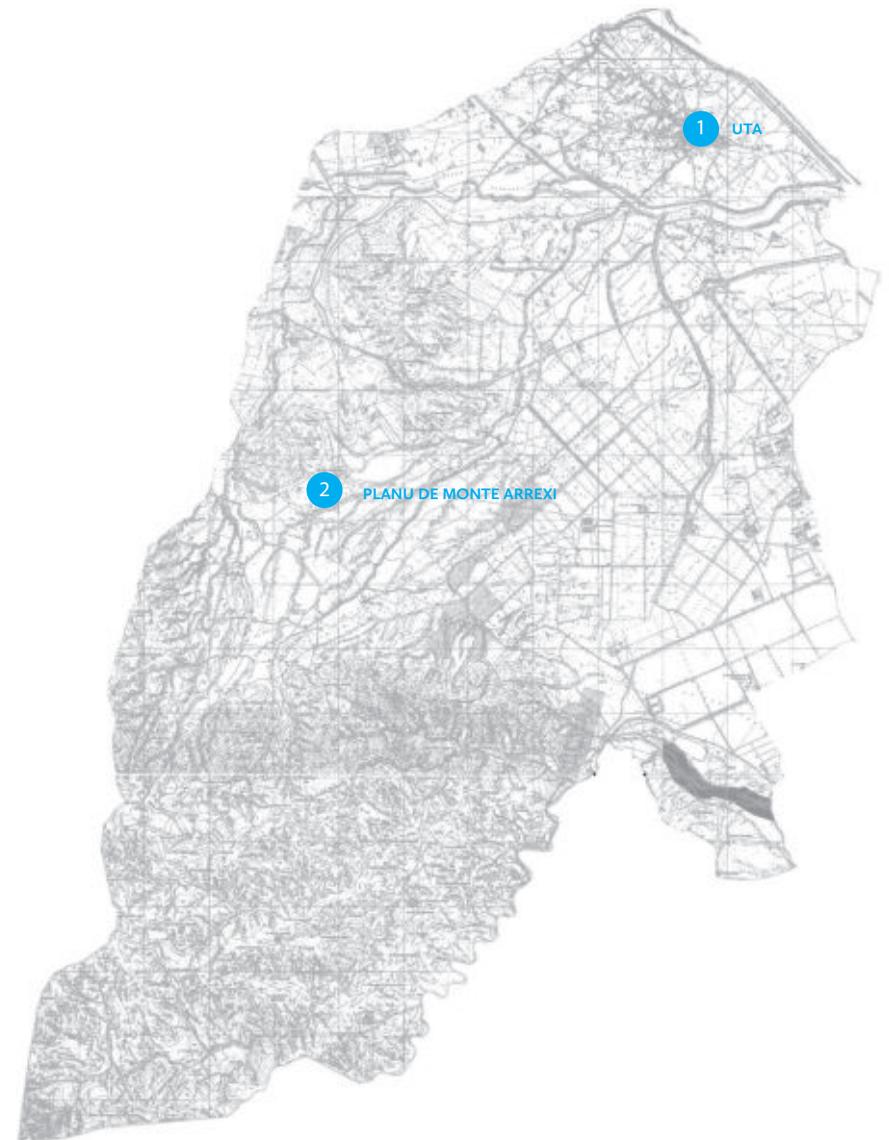
Dalla piazza del Municipio si percorre un tratto di via Roma quindi si imbecca via Santa Giusta e si svolta per via Umberto e poi per via Ponte si percorre fino all'uscita del paese dove si imbecca la SP 12 che si segue per ca. Km. 3 fino a bivio che incrocia la pedemontana SS 192. Si imbecca la strada per Monte Arcosu e, a ca. Km. 2,4 si svolta a destra e si procede per ca. Km. 2 fino al Planu de Monte Arrexi.

Si attraversa l'azienda Bottaro alle spalle della quale, in direzione settentrionale, si distingue la collina di Bruncu Perdosu (m. 122 s.l.m.) mentre, in direzione occidentale, si distribuiscono le colline che intervallano la pianura di Monte Arrexi. Il Planu de Monte Arrexi è costituito da un' ampia pianura di origine alluvionale, solcata da numerosi corsi d'acqua che si allunga tra i monti di Sa Punta de su Ferru (m. 222 s.l.m.) e il massiccio di Monte Arcosu (m. 948 s.l.m.). Attualmente il fertile territorio è interessato da un intenso sfruttamento agricolo ad opera di diverse aziende.

Superata l'azienda dei Signori Bottaro ca. m. 250 si erge sulla destra la collina di Bruncu Perdosu che dista dalla strada ca. m. 100 e si raggiunge a piedi attraverso i terreni arati. Dalla strada è possibile riconoscere tratti di sporadiche murature e soprattutto poderosi resti di crollo. Avvicinandosi alla struttura si individuano i resti di un nuraghe interessato dalla presenza di scavi clandestini che hanno pericolosamente fuotato zran parte della camera centrale. La struttura si conserva parzialmente e limitatamente al prospeho occidentale, dove si individua una muratura di ca. m. 2,00, mentre tutt'intorno è presente un abbondante strato di crollo sul quale si cammina con difficoltà.

Ritornati sulla strada principale si procede a piedi in direzione occidentale attraverso terreni privati per ca. m 150 sino alla collina ubicata a quota m 105 dove si individuano i resti di sporadiche murature la cui esiguita non consente di riconoscere la planimetria. E' possibile che la collina ospitasse un nuraghe oggi completamente scomparso.

Lungo sentiero principale, si precede a ritroso fino all'azienda Bottaro, poco prima dell'abitazione si svolta a destra e si precede per ca. m. 150 fino ad uno spiazzo presso il rio Mitza Pudentins sul quale si apre a sinistra, un terreno recintato al centro del quale si trova la collina omonima. La sommità è interessata dalla presenza di un nuraghe abbastanza ben conservato che risulta realizzato in opera poligonale regolare con grossi blocchi ben squadri e ben connessi.



La struttura è stata oggetto di scavi clandestini che hanno posto in luce un tratto di muratura di cui tuttavia non è possibile individuare l'andamento. Nella pianura sottostante la torre, in direzione sud orientale, si individuano i resti di alcune strutture capannicole abbastanza ben conservate. A ca. m 10 dalla torre si riconoscono i resti di un ambiente ovalare con diametro interno di ca. m. 7,70 x 6,20 e murature spesse ca. m. 0,80-0,90 che si conservano per un'altezza di ca. m. 0,80. L'ingresso è ubicato verosimilmente sul fronte rivolto a nord. Si tratta di un ambiente capannicolo che sembra esser stato riutilizzato nel corso dell'età romana fino al basso medioevo come permettono di ipotizzare i numerosi frammenti ceramici e laterizi rinvenuti nell'area. Accanto a questo ambiente ben conservato, se ne individua un altro non ugualmente leggibile, ma intuibile dall'andamento di alcuni filari di pietre del probabile basamento delle murature la cui esiguità tuttavia non consente di ricostruire la planimetria. A ca. m. 15 dalla torre in direzione sud orientale, si individua una muratura realizzata in opera poligonale regolare che circonda un ambiente circolare con diametro interno di ca. m. 2,90 il cui ingresso doveva essere ubicato sul fronte orientale. In direzione settentrionale si individuano inoltre sporadici resti di analoghe strutture capannicole, la cui esiguità non consente una lettura della planimetria. Lungo il versante orientale è possibile riconoscere una vasta concentrazione di materiale ceramico di età tardo romana nonché abbondante ceramica invetriata che consentono di ipotizzare la presenza di successivi insediamenti. Attraverso la strada principale, dopo ca. m 600 si raggiunge la collina ubicata sulla destra a m. 123 dove sono conservati i resti di alcune murature, realizzate in opera poligonale irregolare tra la fitta macchia mediterranea per un'altezza massima di ca. m 1,00 che inscrivono un ambiente grosso modo ovalare. Dalla strada principale, ovvero attraverso un agevole sentiero interno, si raggiunge dopo ca. m. 250 la collina ubicata a quota m. 112 che conserva resti di murature pertinenti verosimilmente a strutture capannicole di cui tuttavia non è possibile ricostruire l'andamento. E' probabile che anche sulla sommità di questa collina si trovasse una nuraghe, come attesterebbe l'abbondante materiale di crollo presente. Proseguendo a piedi per ca. m. 200 in direzione occidentale, o percorrendo per ca. m. 300 la strada sterrata abbastanza agevole che dalla collina ubicata a m. 112 svolta dopo ca. m. 100 sulla destra, si raggiunge una collina ubicata a m. 118 s.l.m. in località Medau Coccu. Qui sono visibili le murature di un probabile nuraghe abbastanza ben conservato, realizzato in tecnica poligonale regolare del quale si conserva quasi interamente il perimetro di base. La struttura non è stata interessata da scavi clandestini.

4. ITINERARIO (4 ore) - S'APPASSIU, IS ARRIDELIS, GIBA ARROGA, SANTA MARIA, SAN TOMMASO, SU PRANU DE PORCEDDU, SANTA MARIA MAGRAISCI, AZIENDA PANI, SAN NICOLA, SU MULINU

Seguendo questa itinerario è possibile ripercorrere le fasi più antiche di frequentazione del territorio attualmente attestate a partir dal neolitico medio-recente (ca. 3300-2700 a.C).

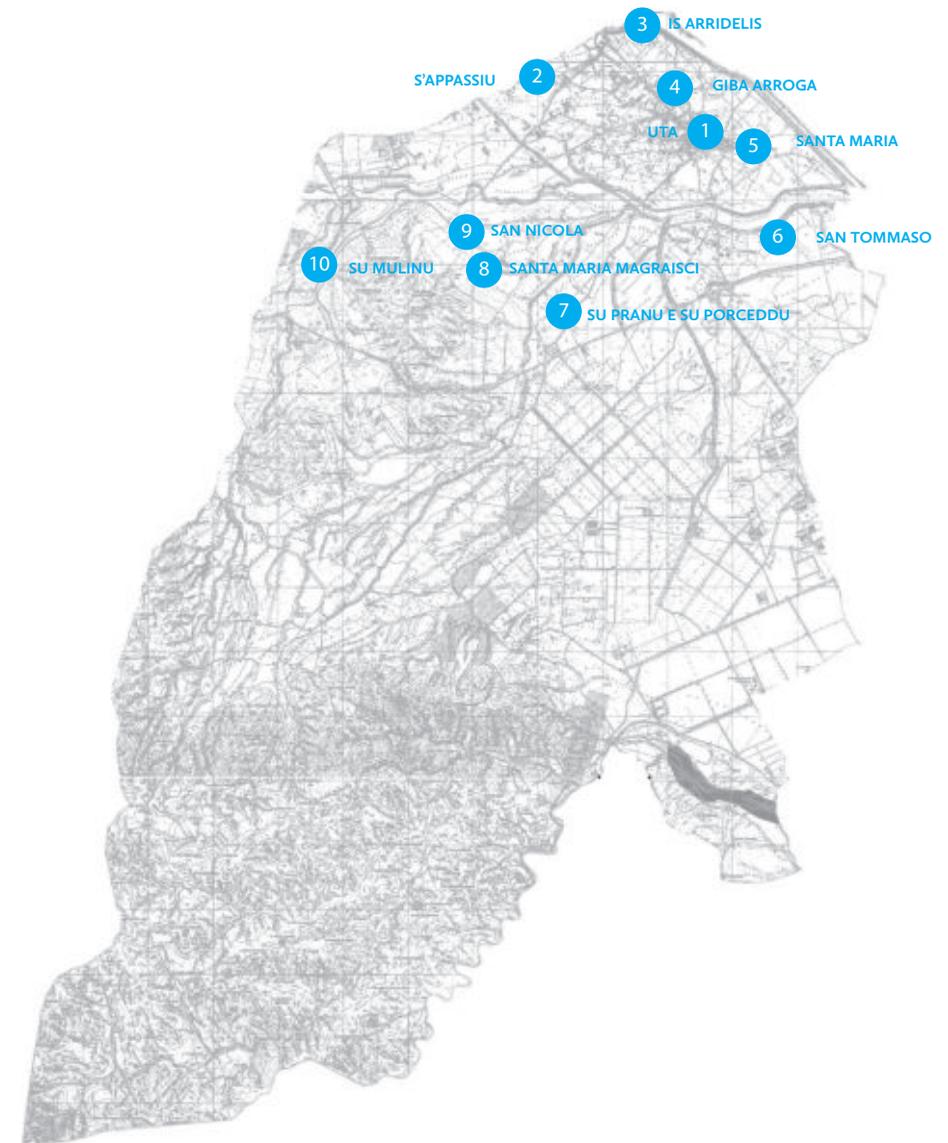
I siti più antichi frequentemente sono testimoniati esclusivamente da concentrazioni di materiale ceramico o litico che emerge in occasione di arature o scassi finalizzati alla realizzazione di opere moderne. Nella maggior parte dei casi tali le attestazioni non sono accompagnate dalla presenza di strutture contestuali ai reperti in quanto estremamente deperibili. Tuttavia seppur non consolidati dalla presenza di strutture sul terreno anche i materiali provenienti da raccolte di superficie consentono ipotesi topografiche attendibili.

Il primo sito di questo itinerario si raggiunge dalla piazza del Municipio percorrendo via Stazione fino al bivio che indica la direzione della località di S'Appassiu.

All'interno di un'azienda privata si individua, tra i terreni arati una concentrazione di materiale ceramico e litico, in particolare ossidiana, pertinente al neolitico medio-recente e più specificatamente alla cultura di Ozieri (ca. 3300-2700 a.C).

Poco distante da questo sito, è l'insediamento di Is Arridelis che si raggiunge ritornando su via Stazione svoltando a destra e poi a sinistra a pochi metri dalla parte opposta della strada all'interno del Cras. Il sito è stato oggetto di studio negli anni '80 da parte della Dott.ssa Roberta Sanna per conto della Comunità Montana (Il villaggio di Is Arridelis, in Atti del I Convegno di studio, Ozieri (gennaio 1988 - aprile 1987, Ozieri 1989). Anticamente la zona doveva essere costituita da una piana alluvionale percorsa da uno dei tanti corsi d'acqua a regime quasi permanente che confluiscono nella stagno di Santa Gilla.

In seguito alle indagini della Dott.ssa Sanna sono stati individuati i fondi di due capanne che attestano due fasi di frequentazione pertinenti ad un fase Ozieri classica databile attorno alla fine del IV millennio a.C. e ad una fase sub Ozieri che si sviluppa nella prima metà del III millennio a.C. Attualmente sono visibili sul terreno, in seguito alle diverse arature, importanti concentrazioni di frammenti ceramici e soprattutto di ossidiana.



Ritornati alla piazza del Municipio si prende via IV Novembre fino all'incrocio tra Su Pixinali e via Regina Margherita. Si svolta a sinistra per via Su Pixinali e la si percorre per ca. m. 550 fino all'uscita del paese, dove, svoltando a destra per un sentiero ci si inoltra attraverso terreni privati, a ca. m. 50 si incontrano i resti di due strutture antiche.

Il sito di Giba Carroga è interessato dalla presenza di due ambienti ovalari malamente conservati di cui tuttavia è possibile ricostruire buona parte del perimetro di base. Un ambiente presenta diametro interno di ca. m. 7,50 x 6,40 ed è tagliato da una strada di penetrazione agraria. Si conserva per un unico filare di grossi blocchi appena sbozzati. L'altro ambiente, che dista dal precedente ca. m. 3,00, ha diametro interno di ca. m. 6,50 e si conserva in modo esiguo. E' probabile che le due strutture siano pertinenti ad ambienti capannicoli forse di un villa, le cui strutture potrebbero conservarsi tuttora tra i terreni coltivati. Testimoni locali ricordano la provenienza da questo sito di "un grosso blocco di ossidiana" attualmente conservato da un privato cittadino.

Ritornati alla piazza del Municipio si percorre un tratto di via Roma quindi si imbecca via Santa Giusta che si percorre fino alla chiesa parrocchiale. Si segue la rotatoria e si imbecca via Santa Maria, a ca. m. 400 si incontra di fronte l'omonima chiesa romanica. Il sito è noto soprattutto per la presenza della chiesa di Santa Maria oggetto di visite e pellegrinaggi, che doveva essere interessato già in antico dalla presenza di un insediamento preistorico, come sembrano suggerire i rinvenimenti realizzati nel corso dei lavori di ristrutturazione della medesima chiesa e delle arature praticate nei terreni circostanti. In occasione di recenti lavori agricoli sono emerse inoltre due macine con incisioni simboliche (pesce, coltello, forchetta, calice, orante). Santa Maria è una chiesa di età romanica costruita con conci di pietra calcarea ben squadrate. La facciata guarda ad ovest in modo che un altare fosse rivolto ad est. Le decorazioni dell'esterno richiamano fortemente alla mente la presenza di maestranze arabe. Il portale d'ingresso è sormontato da due leoni molto usurati dal tempo. La chiesa è costituita da tre navate sostenute da colonne tipicamente diverse le une dalle altre, come anche i capitelli, in quanto materiale di reimpiego asportato da monumenti più antichi. Dopo la visita alla chiesa, si torna "via Santa Giusta quindi si imbecca via Sant'Ambrogio fino al ponte" fiume Cixerri, superato il fiume si percorre la strada in campagna che si apre a sinistra, quindi si svolta a destra e, a ca. m. 350 si incontrano gli sporadici resti della chiesa di San Tommaso. L'edificio, visibile ancora negli anni '50, ormai è stato completamente distrutto a causa delle continue spoliazioni che si sono succedute nel tempo. La tecnica edilizia del monumento è testimoniata solo da una muratura realizzata in opera isodoma regolare che si sviluppa per ca. m. 4,50 e per un'altezza di ca. m. 1,00 in direzione nord-ovest-sud-est. Ritornati sulla strada principale si imbecca via Ponte che si percorre verso l'uscita del paese. Attraversato il Cixerri si svolta a destra in direzione San Nicola e si percorre la strada nota come Su Stradoni de is Venezianus per ca. Km. 1,10 quindi si svolta a sinistra. Si prosegue per ca. Km. 1,6 quindi si svolta a destra, all'interno della proprietà del signor Valerio Loche dove è possibile individuare del materiale costruttivo: pertinenti verosimilmente a un edificio di età storica di cui non è possibile stabilire pianta e funzione.

Si riprende Su Stradoni de is Venezianus per un centinaio di metri e si riprende una strada di campagna che svolta sulla destra verso la località di Santa Maria de Magramisci. Qui si conservano sporadici resti dell'omonima chiesa gravemente danneggiata della quale tuttavia è possibile individuare una muratura che corre lungo il lato meridionale nonché resti della fondazione lungo i lati orientale e settentrionale.

Si riprende la strada de Is Venezianus e si percorre svoltando a sinistra per ca. Km. 2,0. Si raggiunge il sito di Spolla Camisa che non si individua facilmente. E' ubicato sulla sinistra ed è recintato da una rete metallica, si trova su una collinetta che emerge tra i campi di grano. Non si conserva alcuna struttura, ma solo una buca realizzata nel terreno da scavatori clandestini dalla quale è emersa una base di colonna databile grosse modo al I sec. a.c. attualmente conservata presso i vecchi uffici del Comune di Uta. Da qui si ritorna sulla strada de Is Venezianus, e si percorre a ritroso per ca. m. 250, quindi si svolta a destra per l'Oasi San Nicola e si prosegue attraverso una strada in salita, per ca. Km. 1,000 costeggiando sulla destra il piccolo parco che si sta realizzando attorno alla nuova chiesa campestre, fino ad un rimboschimento di eucalipti visibile al di là della recinzione che cinge la strada per tutto il suo percorso.

5. ITINERARIO (4 ore) - MITZA DE S'ACQUA BELLA, SAN SEBASTIANO, EX AZIENDA SISINI, CUSSORGIA, SCALA SA PERDA.

Dalla piazza del Municipio si percorre un tratto di via Roma quindi si imbecca via Santa Giusta e fino alla chiesa parrocchiale. Si segue poi via Sant'Ambrogio fino al ponte sul fiume Cixerri dove, superato il fiume, si procede fino all'incrocio con la S 12. In prossimità del silos dell'Azienda Meloni la si attraversa e si imbecca la strada campestre che si apre percorrendola per ca. m. 600. Sulla destra si riconosce un terreno di privato attualmente arato e, sullo sfondo, un piccolo cucuzzolo (Sa Tunita), con resti di probabili strutture nuragiche.

Attraversando il terreno arato che si apre proprio di fronte alla strada è possibile ancora oggi individuare un'ampia estensione di resti ceramici sparsi che consente di ipotizzare la presenza di un insediamento di epoca romana forse dei primi anni dell'Impero, di cui tuttavia non è possibile stabilire la funzione.

Il sito ha restituito infatti una importante concentrazione di materiale ceramico, tappi e orli d'anfora, ceramica comune romana, ceramica d'impasto grigio e laterizi. Percorso interamente il terreno fin alla parte opposta si riconosce un'ulteriore concentrazione di materiale stavolta prevalentemente di costruzione nell'area attorno alla sommità di un'altura. È possibile che in antico vi fosse un nuraghe oggi completamente scomparso e testimoniato da sporadici frammenti ceramici. Alcuni testimoni locali attestano il rinvenimento in questo sito di un'ascia nuragica.

Da qui si procede a ritroso di nuovo la SP 12 che si percorre fino al bivio per Monte Arcosu che incrocia la pedernontana SS 192. Si prosegue lungo la strada sterrata per Monte Arcosu per ca. km. 5,30 fino ad incontrare sulla destra un cancello che chiude una strada di penetrazione.

La strada porta alla cosiddetta ex Azienda Isini situata in località Su Guardioni de Sisini Murgia alla quale si giunge percorrendo una strada bianca abbastanza agevole. In questi terreni privati si conservano importanti testimonianze di una frequentazione di età preistorica. Attraversando i terreni in parte arati ed in parte occupati da estesi campi incolti ricoperti di macchia mediterranea si riconoscono sporadiche tracce di antichi insediamenti con frammenti ceramici ed ossidiana grezza e lavorata.



E' possibile che in età prenuragica il sito fosse occupato da un insediamento di capanne che sfruttava le abbondanti risorse offerte dal ricco territorio: acqua, boschi (probabilmente querce) selvaggina.

Ritornati sulla strada sterrata si prosegue svoltando a destra verso la proprietà del signor Efsio Lecca all'interno della quale si conservano i resti dell'antica chiesa di San Sebastiano. Si individuano sporadici resti di murature realizzate mediante la posa in opera di pietrame alternato con filari di laterizi.

Da qui si ritorna sulla strada sterrata che si percorre a ritroso fino all'incrocio tra la strada di Monte Arcosu e la SS 192. Si svolta a sinistra e si procede superando il bivio per la diga sul Cixerri, a ca. 800 m. si svolta sulla sinistra per una strada di campagna che si percorre per altri 800 m. fino ad un rimboscimento di eucalipti dove occorre lasciare l'auto e procedere a piedi. Si guarda il rio Coccu Pinna in località Serra Taccori fino alla collina di Cussotgia interrelata dalla presenza di un nuraghe.

La collina è ubicata a m. 62 s.l.m., alle pendici della Punta de Sa Domu (m. 186 s.l.m.) e si affaccia in direzione nord occidentale sul rio S'Omini Tortu, dominando la valle sottostante. Attualmente si conservano i resti di una torre interessata dalla presenza di scavi clandestini.

Testimonianze locali parlano per quest'area di strutture murarie pertinenti a torri, muretti di collegamento e gallerie e di frequenti rinvenimenti casuali di materiale. A ca. m. 250 in direzione orientale si individuano frammenti ceramici ed argilla con impronte del materiale stramineo cui probabilmente erano legate. Tali ritrovamenti lasciano ipotizzare la presenza di ambienti capannicoli.

Riattraversato il rio Coccu Pinna si ritorna sulla SS 192 e si svolta a sinistra procedendo per ca. 200 m., quindi si svolta a destra per una strada di campagna che si segue per ca. 300 m., si svolta di nuovo a destra e, a ca. m. 50, in prossimità della diga sul fiume Cixerri, è ubicato sulla sinistra il sito di Scala sa Perda individuabile per la presenza di una concentrazione di frammenti ceramici databili in età punica e romana.

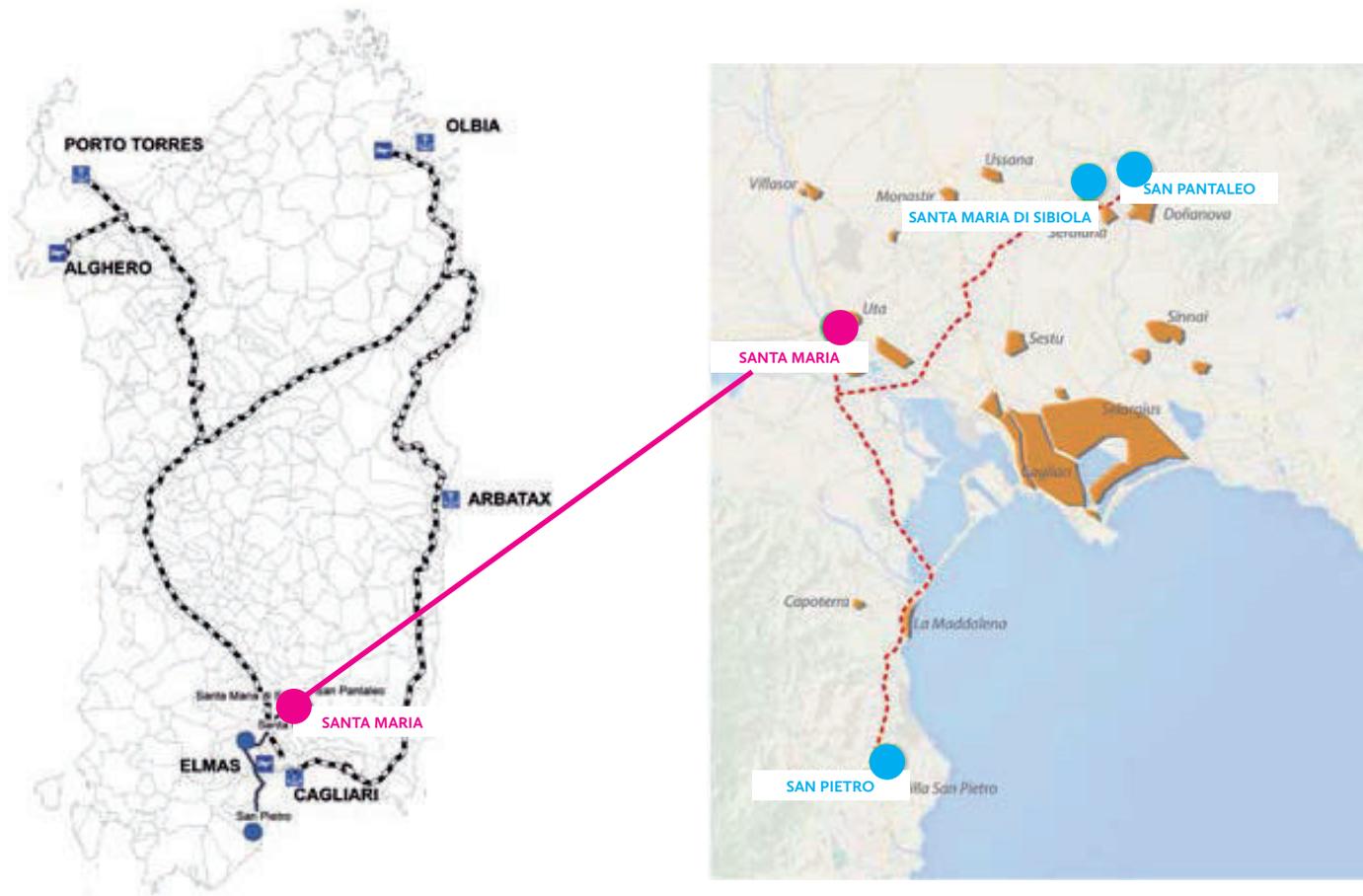
L'esiguità del materiale non consente tuttavia di stabilire la funzione dell'insediamento.

Testimonianze locali parlano del rinvenimento in questi terreni di un ingente quantitativo di monete puniche con protome equina e testa di Tanit.

ITINERARIO DELLE CHIESE ROMANICHE IN SARDEGNA

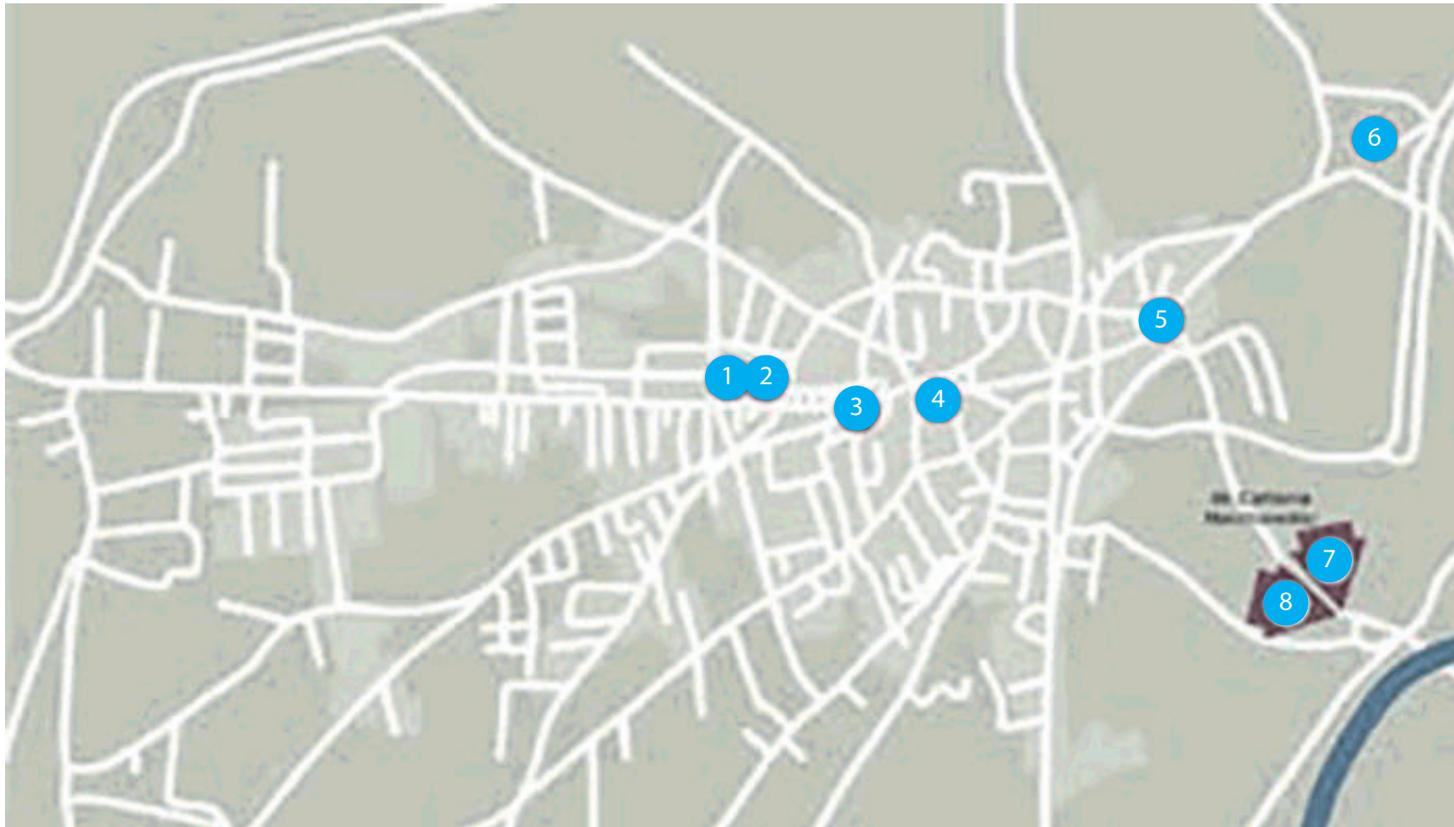
Nell'ambito del sottoprogetto B, la Direzione Generale Enti Locali e Finanze della Regione Sardegna, partner n. 20 del progetto ACCESSIT, ha coinvolto attivamente la provincia di Cagliari, quale ente attuatore, per la realizzazione dell'itinerario: "Il progetto Accessit: itinerario delle chiese romaniche della Sardegna".

Si tratta di un itinerario tematico alla scoperta di quattro piccoli gioielli dell'architettura Romanica: la chiesa di San Pantaleo a Dolianova, la chiesa di Santa Maria di Sibiola a Serdiana, la chiesa di San Pietro a Villa San Pietro e infine la chiesa di Santa Maria a Uta.



ITINERARIO DEL CENTRO URBANO DI UTA

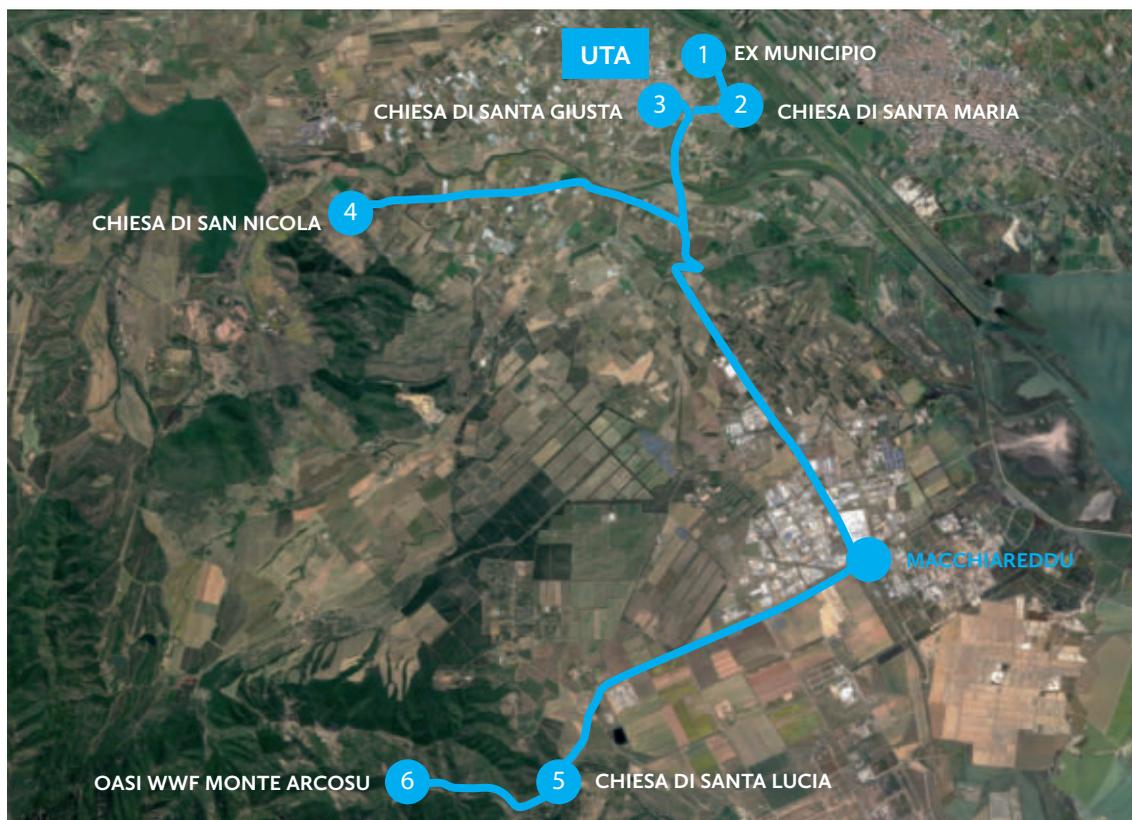
Il percorso urbano prende avvio dal piazzale del nuovo (1) palazzo del Comune, costruito nel 1981 che si trova al centro del grande parco comunale (2) di circa diecimila metri quadri in cui crescono 150 ulivi secolari. Subito dopo il parco si stende la parte vecchia del paese. Imboccate la via Roma e qui, dopo aver percorso circa 300 metri, a sinistra, si trova il (3) monumento dedicato ai caduti delle due guerre. Da piazza del monumento procedere ancora per via Roma, continuare per piazza Garibaldi e prendere via Santa Giusta. Lungo la via Santa Giusta si trova uno dei caseggiati delle (4) scuole elementari. Costruito nel 1932 in stile liberty, è ancora oggi l'unica palazzina importante del paese. Più oltre si arriva nella piazza Santa Giusta su cui sorge la (5) chiesa parrocchiale, circondata dalle case del centro storico. Proseguendo per via Santa Maria si arriva alla periferia sud del paese e dopo qualche centinaio di metri al (6) santuario di [Santa Maria](#), che delimita i confini tra la campagna ed il centro abitato.



ITINERARIO DELLE CHIESE DI UTA

Chiesa Santa Maria La chiesa di Santa Maria, una delle più belle ed importanti architetture romaniche della Sardegna, si trova a lungo la via principale, appena fuori dell'abitato. La chiesa di Santa Maria è considerata un piccolo capolavoro dell'architettura romanica grazie all'opera di maestranze di diverse scuole che si succedettero nella sua costruzione, vi parteciparono infatti muratori di scuola francese, araba e toscana. L'impianto originale a due navate venne in breve tempo (dal 1135 al 1145) sostituito da quello attuale a tre. Del monastero annesso non rimangono tracce tranne, forse, il pozzo situato nell'area che doveva trovarsi al centro del chiostro. L'intera area, ora recintata da un muro, era adibita, fino al secolo scorso, a cimitero.

Fu edificato da maestranze toscane nella seconda metà del XII secolo e nel primo periodo venne occupato dai Cavalieri Poveri di Cristo e del Tempio di Salomone (più comunemente



noti col nome di Cavalieri Templari). Con la soppressione dell'ordine nel 1312 Santa Maria passò agli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme che la occuparono sino al 1376. A seguito della conquista spagnola dell'isola, la chiesa venne abbandonata per poi entrare a far parte dei possedimenti dei Frati Conventuali Minori, diventando un santuario francescano sino al 1569 (a loro si deve la costruzione del monastero, di cui oggi non resta altro che il pozzo che si trovava al centro del chiostro). Nel 1640 venne ceduta all'Arcivescovo di Cagliari, ma già da prima il luogo sacro, che si trovava fuori dall'abitato di Uta, era stato occupato, proprio in virtù della sua posizione isolata, da degli eremiti che ivi restarono sino alla fine del XIII secolo. L'intera costruzione è realizzata in pietra calcarea venata, probabilmente proveniente dalle cave di Teulada, e marmi tenuti insieme con pochissima calce. La pianta è basilicale, monoabsidata, longitudinalmente divisa in tre navate. La facciata, esposta a ponente, è spartita orizzontalmente in due zone da una cornice, in stile arabo, lavorata a foglie di gigli, che corona il basamento e gira tutt'intorno alla chiesa. I due ordini di archetti della facciata continuano nelle pareti laterali, sostenuti da mensoline (200 in tutta la chiesa) decorate variamente (foglie, teste di santi, nodi, cervi, vitelli, scomparti geometrici o rosette).

Le porticine laterali ripetono lo schema della porta principale: La porta della navata destra era detta Porta Santa e si apriva negli anni del giubileo, com'era costume nelle chiese monacali, mentre quella della navata sinistra conduceva al chiostro. L'interno è a tre navate, divise da ampie arcate sostenute da quattro colonne per parte, alcune di recupero, diverse tra loro, parte in marmo e parte in granito, probabilmente derivate da qualche edificio pagano preesistente. La sala è spezzata in senso trasversale da un gradino posto in corrispondenza delle ultime due colonne, che doveva servire a separare la parte anteriore, riservata ai fedeli, dal presbiterio, ben più ampio di quello attuale, destinato ai monaci. L'altare è sopraelevato rispetto al resto della chiesa da due gradini, di forma rettangolare ha come base 4 colonnine e al suo interno si trovano i due leoni in marmo che inizialmente erano collocati sul tetto delle due navate laterali. Entrando dalla porta principale, subito a destra, si trova una breve colonna con capitello corinzio rovesciato e scavato, trasformato in acquasantiera. Sulla destra, in prossimità del presbiterio, si erge la statua cinquecentesca di Santa Maria di Uta, che in braccio tiene il Bambin Gesù, durante i giorni della festa la santa viene riccamente abbigliata dai fedeli che mai hanno smesso di dimostrare il proprio amore e devozione alla Vergine. Ogni 8 settembre la popolazione celebra Santa Maria con un'importante festa sia religiosa che civile.

Chiesa di Santa Giusta Collocata sul lato sud del centro storico la chiesa si trova su un punto leggermente rilevato rispetto al territorio circostante. La chiesa presenta le caratteristiche tipiche degli edifici di culto sardi realizzati in stile tardo-gotico di influenza catalana di cui conserva molti caratteri e in particolare le volte a crociera con nervature e conci di chiave lavorati e il portale d'ingresso. Il primo impianto risale probabilmente alla seconda metà del XV secolo, a cui nel XVI secolo si sono aggiunte le tre cappelle più antiche, una a destra e due a sinistra della navata. Il primo impianto era a unica navata con copertura lignea sorretta da arconi a sesto acuto e terminava con il presbiterio coperto con volta a crociera semplice con peducci scolpiti, nervature modanate e chiave a gemma pendula. Ai lati della navata si aprivano tre cappelle anch'esse realizzate in stile gotico con coperture voltate. La cappella di sinistra più vicina all'altare, coperta con una volta a croce stellata porta incisa nell'arcone d'ingresso la data del 1579, questa è la data probabile di ultimazione dei lavori. La chiesa ha poi subito modifiche nel XIX (furono realizzate le altre due cappelle sulla sinistra) e XX secolo in cui furono aggiunte le cappelle sulla destra e fu trasformato l'impianto aprendo lateralmente le cappelle per trasformarle in navate laterali. Queste modifiche che l'hanno portata alla configurazione planimetrica attuale senza però snaturare i caratteri originari. Il campanile a canna fu realizzato negli anni '50 del XX secolo, mentre non si hanno notizie per quanto riguarda la realizzazione del campanile a vela sulla facciata principale. Per quanto riguarda gli arredi interni degne di nota sono le opere in marmo intarsiato del fonte battesimale barocco (XVIII secolo) e dell'altare maggiore (inizio del XIX secolo). Notevoli sono anche alcuni arredi mobili tra cui due pozioni di un retablo del XVI secolo attribuito al Mainas.

Chiesetta campestre di Santa Lucia La chiesa di Santa Lucia è ubicata lungo la strada provinciale Cagliari - Santadi che attraversa la foresta di Gutturu Mannu. Originariamente si trovava frontalmente, a circa cinquanta metri, rispetto alla chiesa attuale; era costruita in mattoni crudi e all'esterno c'era un loggiato retto da un pilastro in mattoni, successivamente trasportato nel piazzale della chiesa di Santa Maria. La scarsa manutenzione e la tipologia del materiale portarono la chiesa, in breve tempo, alla rovina: già nel 1963 il tetto crollò e nonostante la sua ricostruzione, unita a quella del piccolo campanile a vela, nel 1965 si decise, su iniziativa di un gruppo di paesani, di iniziare i lavori di costruzione della nuova e attuale chiesa. Le fondamenta vennero scavate a mano, la manodopera fu offerta gratuitamente e le mattonelle vennero regalate da un'impresa; costruita in mattoni di cemento e intonacata all'esterno, appare sobria e umile nel suo aspetto. Venne conclusa ed inaugurata nel 1967. Da quell'anno, la festa, che si celebra il primo sabato dopo Ferragosto, riacquistò la sua importanza: la popolazione partecipa numerosa al rito che si mantiene inalterato nei tempi. Il simulacro, che durante il resto dell'anno è custodito nella chiesa di Santa Giusta, viene messo a bordo di un cocchio (fatto costruire da Don Raimondo Fresia) trainato da un giogo di buoi e portato in processione fino alla chiesetta campestre. L'intero tragitto (circa una decina di chilometri) è seguito da un corteo di fedeli e dalle caratteristiche "traccas" (carri trainati da cavalli e buoi addobbati a festa). Qui resta per due giorni, durante i quali si tengono i festeggiamenti, per poi ritornare in paese la domenica.

Chiesa campestre di San Nicola La chiesa montana di San Nicola è situata a circa cinque chilometri dal paese, nella zona campestre che viene denominata “Oasi San Nicola” per il meraviglioso spettacolo di natura e verde che offre. La chiesetta ha origini piuttosto antiche. Pare che la prima costruzione risalga al VI secolo dopo Cristo, nell’anno 525: si tratta della chiesa paleocristiana di Sanctus Nicolaus, retta dai padri di religione greco bizantina. Dopo l’anno 1050, la chiesa venne abbandonata e andò in rovina. Fu nel 1600, durante il periodo aragonese, che il conte Serra, divenuto proprietario dei terreni di Uta per volontà della famiglia Carroz, si adoperò per la ricostruzione dell’antica chiesa di San Nicola. La nuova chiesa venne costruita sulle rovine di quella paleocristina e divenne presto meta di devozione e pellegrinaggio da parte degli abitanti del paese e non solo. Il tempo, le guerre e numerosi saccheggi hanno portato alla distruzione anche di questa seconda chiesa e per anni non sono rimasti che pochi resti. Nel 1993, grazie all’iniziativa, alla passione, alla devozione e alla tenacia di una famiglia del Paese è stato possibile ridare vita alla chiesetta di San Nicola. Questi hanno ceduto il terreno, finanziato la realizzazione dell’opera, coinvolto e reso partecipe la popolazione di Uta fino a rendere concreta la loro iniziativa. La chiesetta di San Nicola è stata, infatti, consacrata il 30 giugno 2001 dall’arcivescovo di Cagliari Monsignor Ottorino Alberti con una solenne cerimonia. La chiesa, per problemi burocratici ed esigenze di spazio, non mantiene l’originaria collocazione (la vecchia chiesa era situata dirimpetto al nuovo cancello). In quella attuale è possibile ammirare il simulacro di San Nicola, l’antica statua del XVII secolo appartenuta al conte Serra e donata dai suoi eredi in occasione della ricostruzione della chiesa. Il simulacro appare danneggiato in diverse parti, pare a causa delle scorrerie dei mussulmani; si dice che esperti restauratori fiorentini abbiano rinunciato a ritoccarlo di modo che la statua non perdesse i segni del tempo e della sua storia.

ITINERARI PAESAGGISTICI - MONTE ARCOSU - OASI WWF

Dall'ex-Municipio (1) percorrere la via Sant'Ambrogio per circa due chilometri verso la dorsale consortile di Macchiareddu. Alla prima rotonda prendere la 1° uscita e imboccare lo svincolo Pula/Capoterra. Proseguire dritti per circa 4,5 chilometri quindi svoltare a destra all'uscita Strada Est/Strada Ovest e imboccare la SP 1. Proseguire per circa 5 chilometri fino alla chiesa campestre di Santa Lucia (2), superarla e dopo circa 400m, ad un bivio, prendere a destra la strada sterrata che in circa 2 Km conduce all'ingresso della Oasi WWF Monte Arcosu in loc. Sa Canna (3).



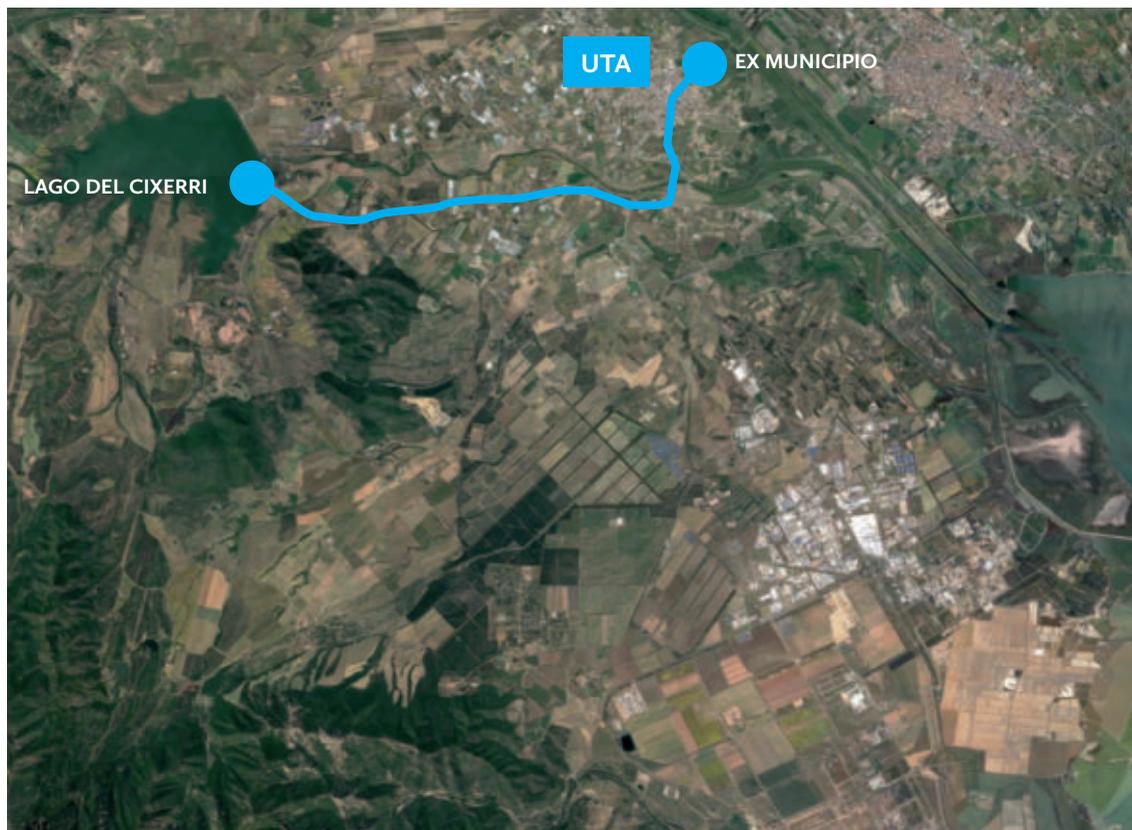
Oasi WWF di Monte Arcosu La riserva naturale di Monte Arcosu comprende quattromila ettari (la Riserva WWF è di circa 3.600 ha) di montagne selvagge coperte di fitta foresta tipicamente mediterranea. La foresta è conosciuta ed è famosa per il suo simbolo, il cervo sardo, che vive indisturbato tra i boschi. Il comprensorio di Monte Arcosu è stato per lungo tempo una riserva di caccia di proprietà privata. L'acquisizione di Monte Arcosu da parte del WWF, è avvenuta nel 1984 e l'oasi è stata istituita nel 1985. Oltre a Uta i comuni che sono compresi nella riserva sono Assemmini, Capoterra e Siliqua. Nel 1995 sono stati acquistati altri settecento ettari nella zona di Monte Lantias che raggiunge i 1086 metri d'altezza. L'area di Monte Arcosu presenta un gruppo collinare e montuoso omogeneo attraversato dalla vallata del Gutturu Mannu che divide a metà questo sistema. In tutta l'area si estende un'antica foresta di lecci e sughere che con i suoi quasi 500 km quadrati di estensione rappresenta la formazione a macchia più vasta del bacino Mediterraneo. Il Monte Arcosu, che dà il nome a tutta l'oasi, è uno dei rilievi più importanti dell'intero massiccio del Sulcis per la spettacolarità dei luoghi e per la presenza di una vegetazione e di una fauna tra le più significative dell'intero territorio regionale. Una tipica caratteristica di questo monte è rappresentata dalla cima scistosa a forma di arco circondata da graniti. Nella zona lungo il Riu Gutturreddu, che percorre la valle principale è possibile vedere bellissimi esempi di ontani e salici. La zona oltre ad ospitare il cervo sardo, è conosciuta per la presenza di daini, cinghiali, gatti selvatici, aquile reali e astori sardi.

Tra le specie rare presenti non si può dimenticare il falco pellegrino, il discoglossa, endemico della Sardegna, ed una caratteristica farfalla: il "Macaone sardo". L'Oasi di Monte Arcosu rappresenta per gli amanti della natura un vero e proprio paradiso. In questo vasto territorio dalla morfologia accidentata e dall'aspetto impenetrabile si ha quasi l'impressione di poter dominare il tempo. Si può decidere di farlo scorrere lentamente riposando in tutta tranquillità presso la foresteria o lungo il Rio Gutturreddu, magari all'ombra dei grandi ontani, i quali riescono a mitigare anche la calura estiva. Oppure, per i più dinamici, ci si può cimentare nel trekking, ed in questo caso la giornata sembra scivolar via a grande velocità. Per gli escursionisti le possibilità sono molteplici, infatti la sentieristica dell'Oasi, così com'è strutturata, consente a tutti di poter godere di bei panorami, scorci suggestivi o di avvistare il sovrano dell'Oasi, il Cervo sardo. Sono presenti due Sentieri Natura: quello di Sa Canna è più impegnativo, mentre quello di Perdu Melis è più facilmente percorribile; entrambi si percorrono in circa 2 ore, e vi si trovano pannelli didattici esplicativi sulla flora e sulla fauna. Sono presenti anche cinque sentieri di trekking, più lunghi e adatti a visitatori esperti: prima di percorrerli è bene rititare la carta dei sentieri, disponibile presso il Centro visite ed informarsi su lunghezza e difficoltà. Oltre ai sentieri appena descritti ne esistono numerosi altri che per motivi di conservazione ambientale son percorribili solo con l'accompagnamento delle guide dell'Oasi.

I sentieri sono a tratti impervi: si sconsiglia la loro percorrenza a visitatori inesperti o privi di calzature e abbigliamento adatti, e comunque a tutti coloro che hanno problemi di deambulazione in generale. Lungo i sentieri non sono presenti sorgenti di acqua potabile e non c'è campo di ricezione per i cellulari. Nell'Oasi si svolgono anche escursioni tematiche (fotografiche, orchidologiche, ecc.), escursioni notturne (solo durante i mesi di agosto e settembre), corsi di micologia e fotografia naturalistica, secondo un calendario prestabilito e stagionale.



ITINERARI LACUSTRI E FLUVIALI: Lago Cixerri





Lago del Cixerri

PROGETTO DI
RISTRUTTURAZIONE E
RIQUALIFICAZIONE
DELL'EX MUNICIPIO
(EXMU')

Inquadramento
Schemi della proposta progettuale

Il progetto si propone di ristrutturare e riqualificare un immobile ubicato in Via Umberto, nel centro storico del paese di Uta. L'edificio inaugurato nel 1952, di carattere razionalista, anche se non particolarmente pregiato dal punto di vista architettonico, riveste una significativa importanza per il paese in quanto è stato per lungo tempo sede del Municipio di Uta. Negli anni '80 del 1900 è stato interessato da un ampliamento, attraverso l'aggiunta di un corpo di fabbrica sviluppato su due piani e addossato sul lato nord-est dell'edificio. Nel tempo l'edificio ha subito alcuni rimaneggiamenti interni, mentre nella corte esterna di pertinenza sono stati realizzati alcuni locali di sgombero ad un piano fuori terra. Attualmente parzialmente utilizzato da associazioni che rivestono per il paese grande importanza sociale, culturale, assistenziale ed educativa, attraverso i lavori di ristrutturazione e di razionalizzazione gli spazi, è prevista l'introduzione di attività legate all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia e alla cultura in senso più ampio. Il fabbricato costituito da due piani fuori terra ha un doppio accesso nella via Umberto, e un altro dalla Piazza San Pio. Si presenta in un corpo unico a forma rettangolare, con n°2 piani fuori terra ognuno di circa mq. 370. Una scala interna collega il piano terreno con il primo piano, non è presente l'ascensore.

Attualmente necessita di importanti interventi, i cui principali sono elencati sinteticamente di seguito:

- sistemazione della copertura e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche in quanto si sono verificate delle infiltrazioni in più punti;
- adeguamento igienico-sanitario, in quanto la struttura non dispone di servizi igienici adeguati alla destinazione attuale prevista;
- adeguamento impiantistico, in quanto l'assenza di interventi nel tempo;
- adeguamento accessibilità utenti diversamente abili, con introduzione di un servo scala e di un impianto ascensore per l'accessibilità al primo piano dell'edificio;
- sistemazione ed eventuale sostituzione degli infissi interni ed esterni;
- sistemazione e redistribuzione degli ambienti interni, più volte rimaneggiati nel tempo per adattarli alle esigenze degli occupanti;
- smaltimento della copertura in amianto di un locale magazzino della corte interna;
- demolizione dei locali di sgombero della corte di pertinenza e delle piccole superfetazioni.

Dal punto di vista delle funzioni e delle attività da insediare all'interno dell'edificio, il progetto prevede:

Piano Terra

1. Sede delle ambulanze per il pronto intervento
2. Sede delle Associazioni: Consulta delle donne, Consulta dei giovani, Gruppo Folk Santa Giusta
3. Guardia Medica
4. Centro di educazione allo sport

Primo Piano

1. Museo del Territorio: archeologico (dal prenuragico al romanico), ambientale e del paesaggio/Museo virtuale S'Intzidu
2. CEAS - Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità - Sede del WWF (Oasi naturalistica di Monte Arcosu)
3. Sede della Protezione Civile
4. Info-point per informazioni turistiche sul territorio e indicazione dei percorsi archeologici e naturalistici
5. Servizi igienici
6. Spazio polifunzionale - Esposizioni temporanee - Conferenze

Tutti gli interventi previsti sul manufatto mirano a renderlo idoneo e rispondente a tutte le normative vigenti: normative igienico-sanitarie, normative sull'eliminazione delle barriere architettoniche, normative sulle strutture metalliche e in c.a. e antisismiche, normative sul recupero e risparmio energetico, normative di rispetto acustico.

Si intende recuperare l'edificio attraverso materiali tradizionali e tecnologie sostenibili ed eco-compatibili, volte alla conservazione del patrimonio storico-architettonico e al risparmio energetico.

EX MUNICIPIO



EX MUNICIPIO

Foto storica dell'inaugurazione (1952)

EX MUNICIPIO



EX MUNICIPIO

Foto stato attuale (2018)



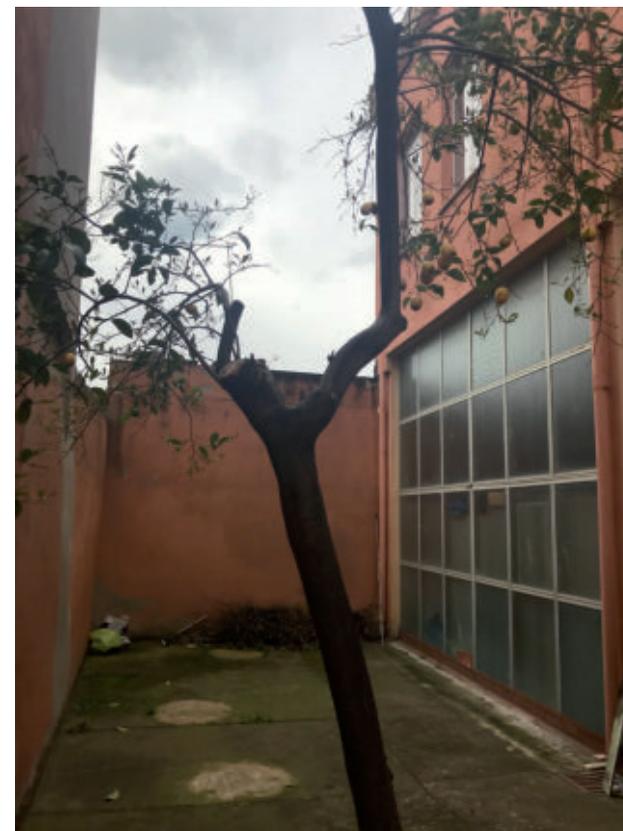
EX MUNICIPIO
Stato attuale



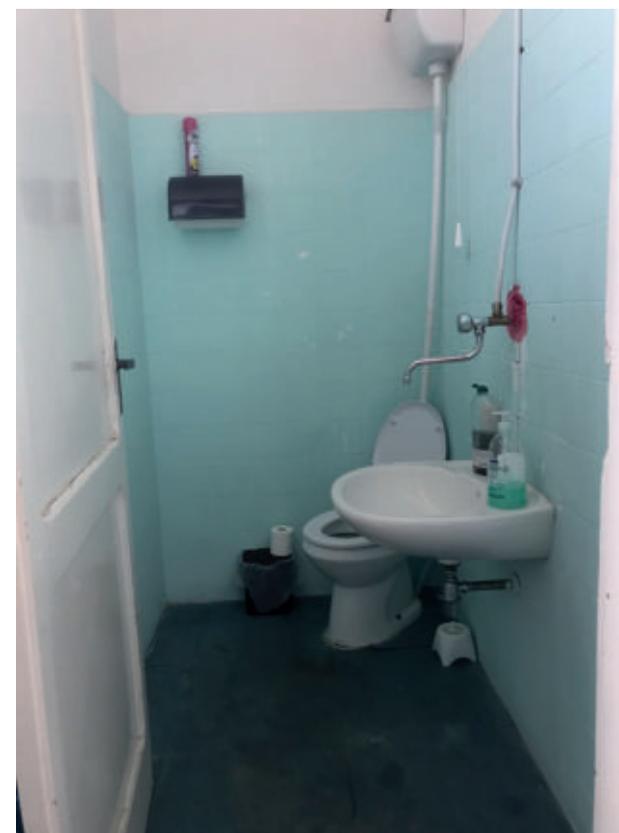
EX MUNICIPIO
Ingresso principale



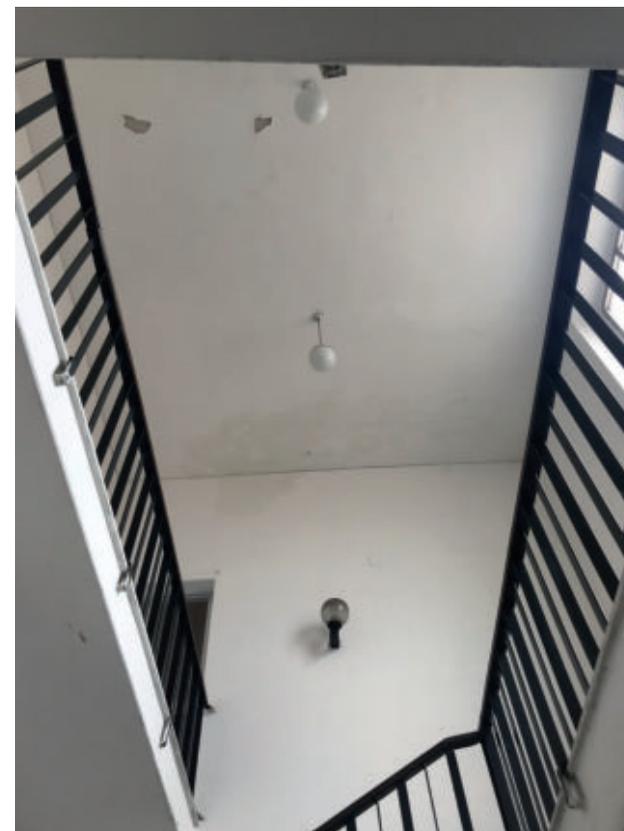
EX MUNICIPIO
Ingresso laterale



EX MUNICIPIO
Cortile interno



EX MUNICIPIO
Interni - piano terra



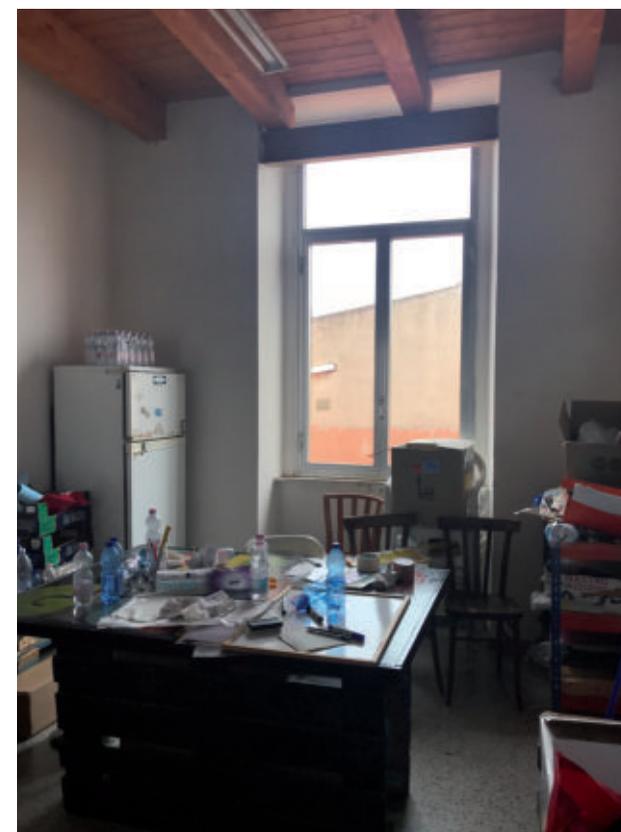
EX MUNICIPIO
Interni - scale



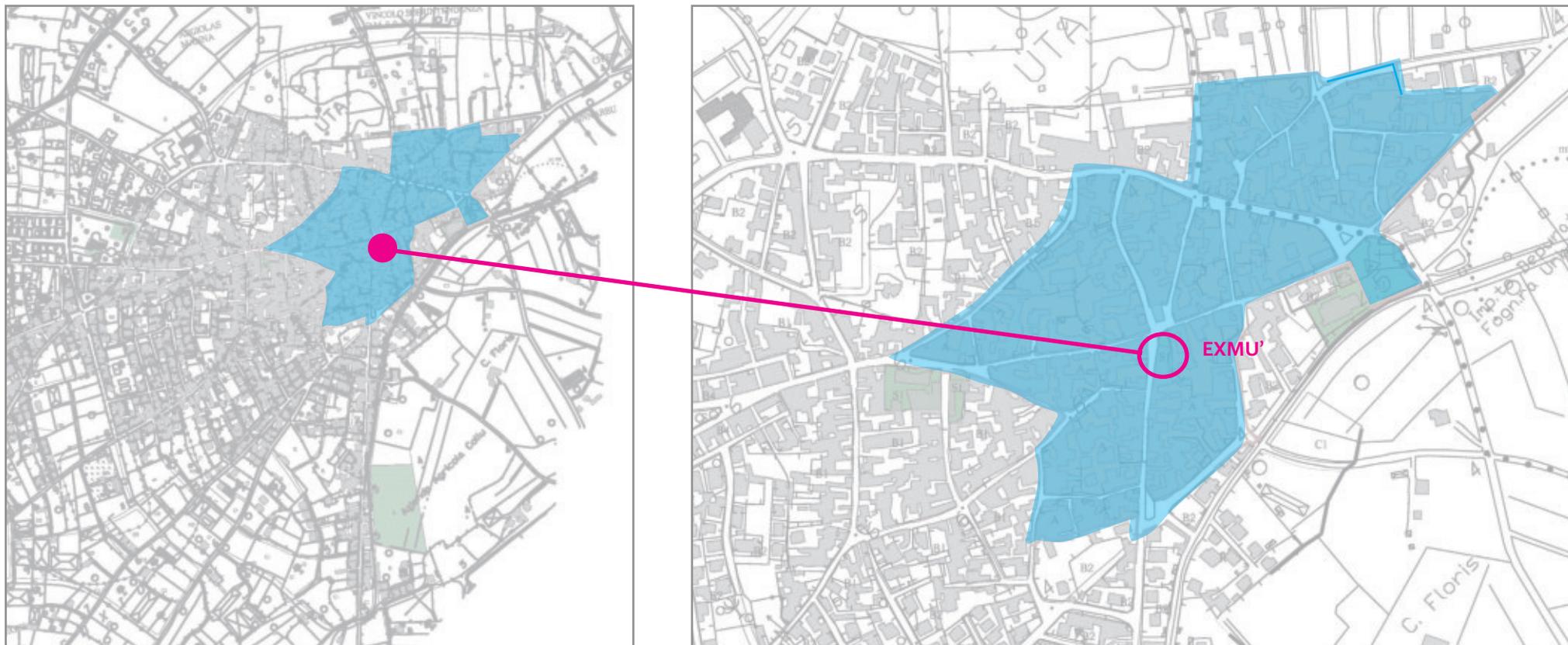
EX MUNICIPIO
Interni - piano primo



EX MUNICIPIO
Interni - piano primo



INQUADRAMENTO



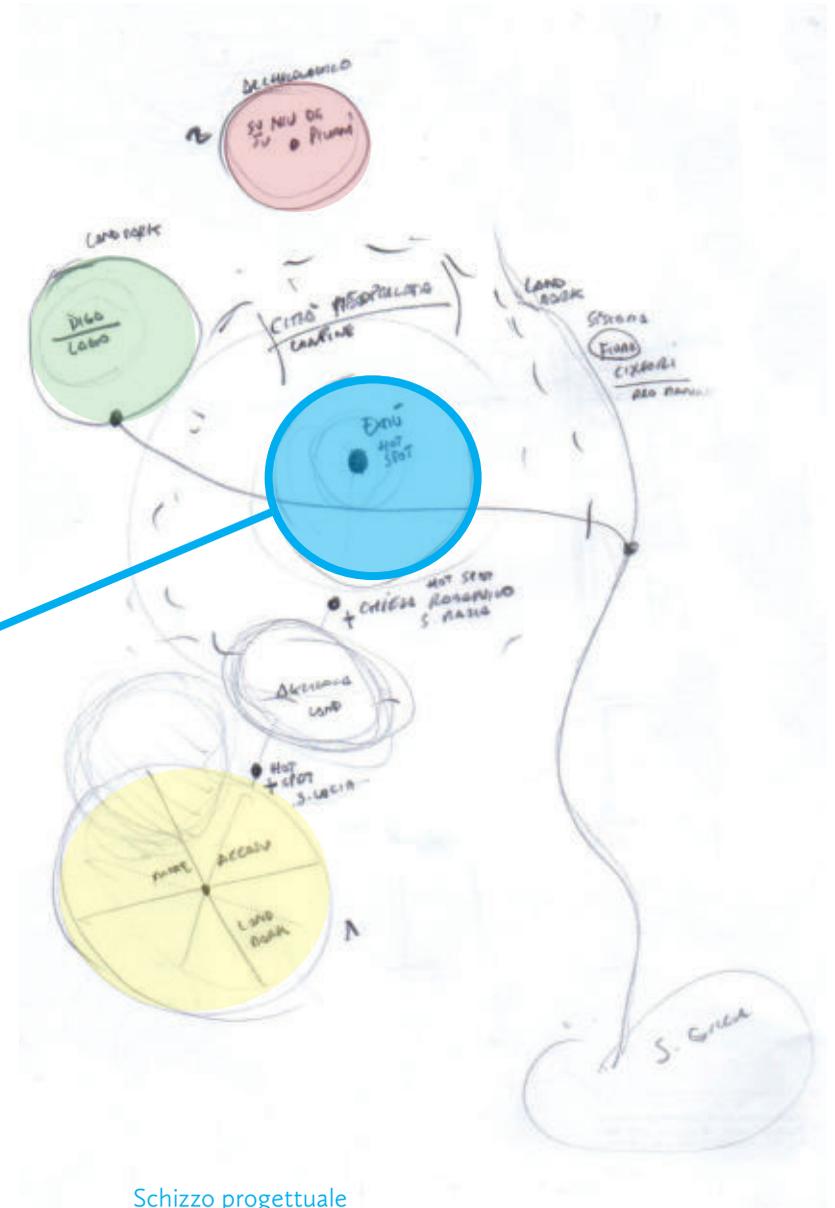
COMUNE DI UTA
Stralcio del PRG - Centro storico

IDEA PROGETTUALE



EX MUNICIPIO

Schizzo dello stato attuale

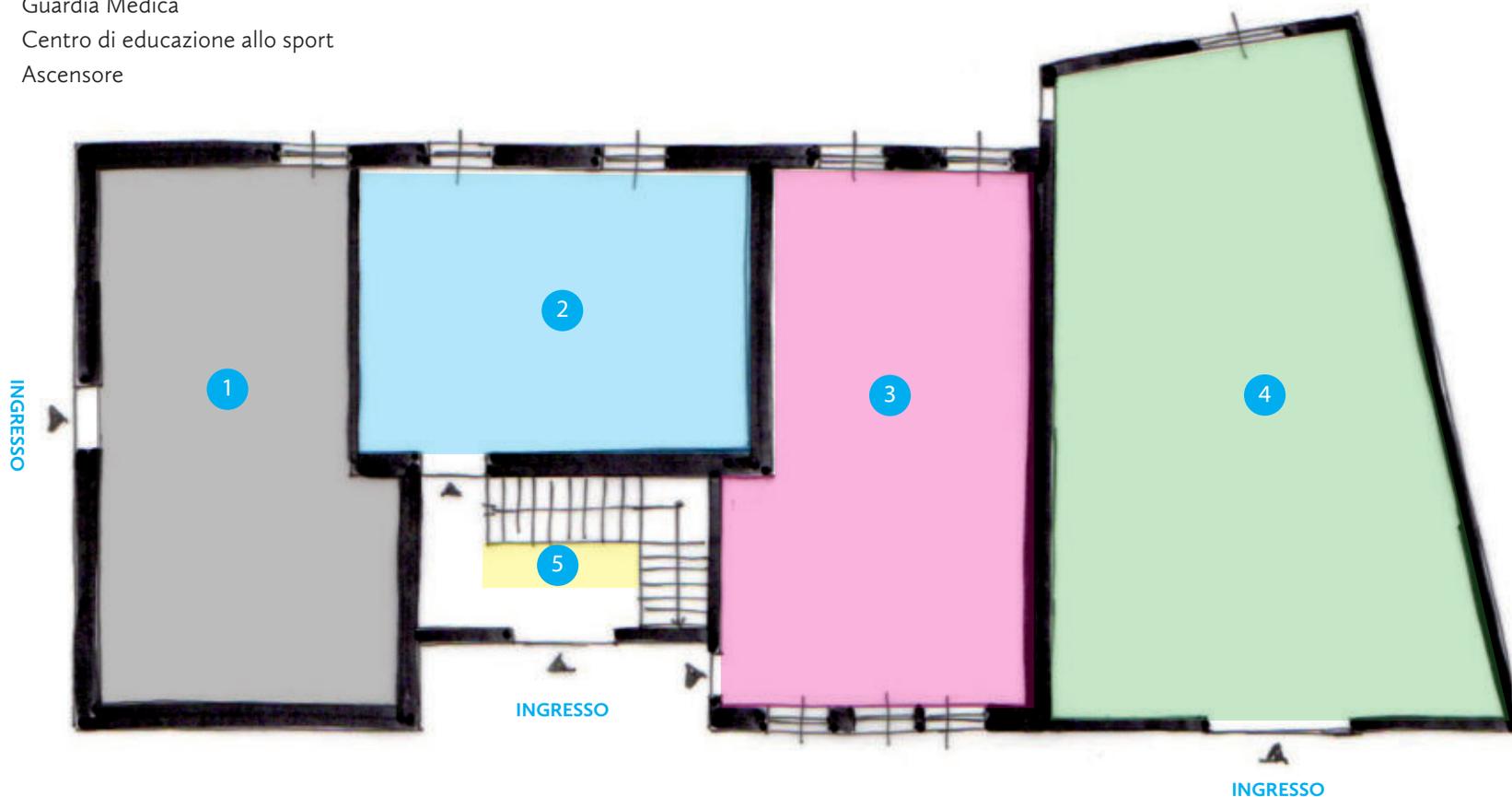


Schizzo progettuale

EX MUNICIPIO - Museo del Territorio (Ambiente, Archeologia e Paesaggio)

PIANO TERRA

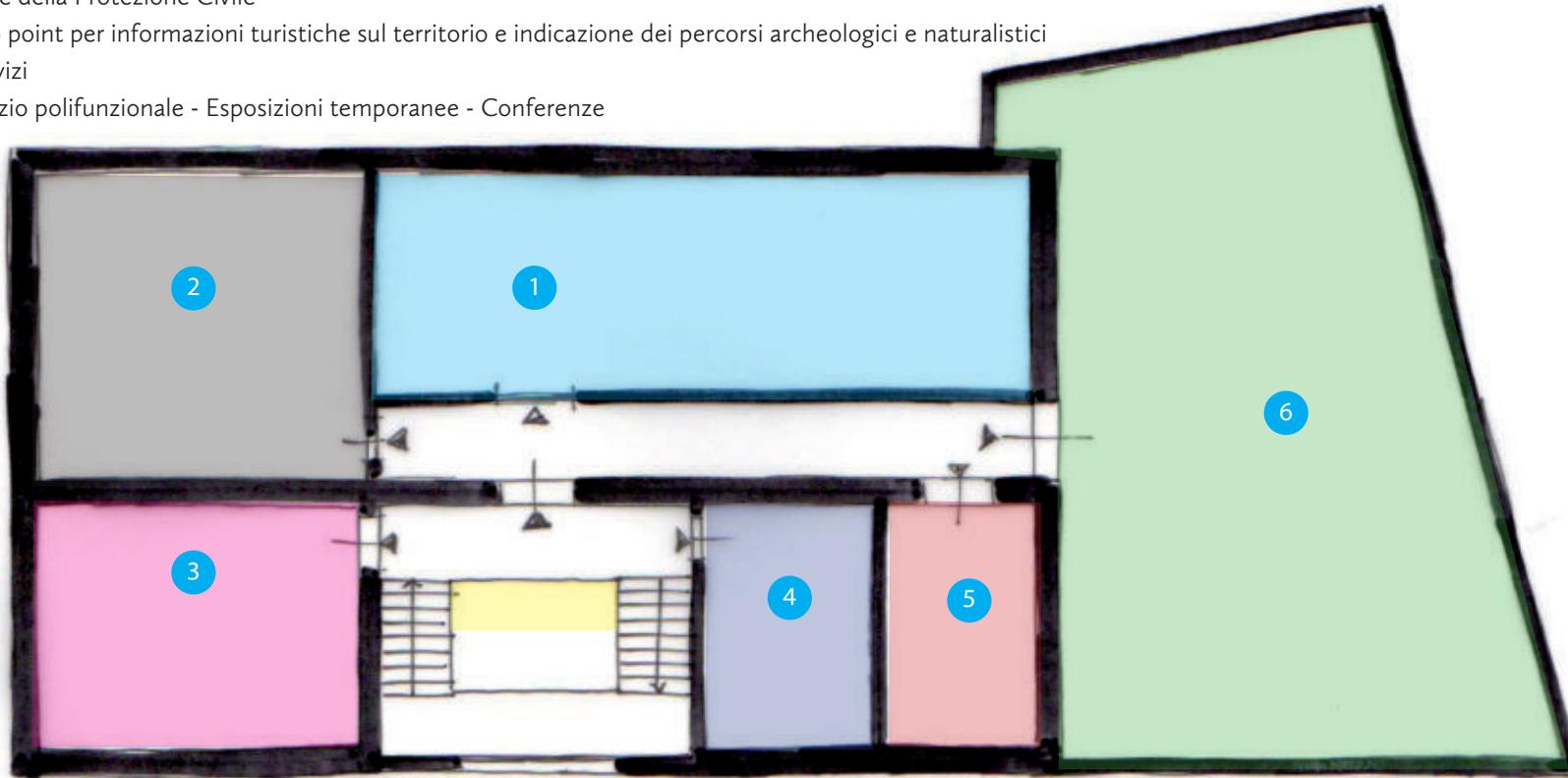
1. Sede delle ambulanze per il pronto intervento
2. Sede delle Associazioni: Consulta delle donne, Consulta dei giovani, Gruppo Folk Santa Giusta
3. Guardia Medica
4. Centro di educazione allo sport
5. Ascensore



EX MUNICIPIO - Museo del Territorio (Ambiente, Archeologia e Paesaggio)

PIANO PRIMO

1. Museo del Territorio: archeologico (dal prenuragico al romanico), ambientale e del paesaggio/Museo virtuale S'Intzidu
2. CEAS - Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità - Sede del WWF (Oasi naturalistica di Monte Arcosu)
3. Sede della Protezione Civile
4. Info point per informazioni turistiche sul territorio e indicazione dei percorsi archeologici e naturalistici
5. Servizi
6. Spazio polifunzionale - Esposizioni temporanee - Conferenze





MUSEO DEL TERRITORIO
Spazio espositivo - parete multimediale



MUSEO DEL TERRITORIO
Spazio espositivo



MUSEO DEL TERRITORIO
Spazio espositivo



MUSEO DEL TERRITORIO
Dettaglio di uno spazio espositivo

QUADRO
ECONOMICO

QUADRO ECONOMICO REDAZIONE PROGRAMMA INTEGRATO

a) Somme a disposizione per la redazione del programma integrato	
Spese per Pianificazione, programmazione, studio di fattibilità, piano economico per la redazione del programma integrato di riqualificazione urbanistica del territorio del Comune di Uta	€ 58.833,77
Iva sui Spese per Pianificazione, programmazione e studio di fattibilità (22%)	€ 12.943,43
Spese per attività di consulenza redazione piano di fattibilità allestimento museo, valorizzazione percorsi, consulenza archeologica e progettazione grafica dell'immagine coordinata	€ 20.000,00
Iva sui Spese di consulenza (22%)	€ 4.400,00
Art. 113, D.Lgs. 50/2016 - Incentivi per funzioni tecniche RUP	€ 1.576,68
Spese per predisposizione e pubblicazione bando di gara	€ 2.000,00
Totale a)	€ 99.753,87
Importo di contributo RAS	€ 94.766,18
Importo di contributo Comune di Uta	€ 4.987,69

Il quadro economico riassume i costi per la redazione dello studio di fattibilità, del piano di gestione, della pianificazione e della programmazione propedeutici e necessari per la corretta gestione del processo di attuazione del programma integrato proposto. L'amministrazione comunale di Uta interviene con un co-finanziamento pari al 5% dell'importo totale del programma integrato.

QUADRO ECONOMICO ATTUAZIONE PROGRAMMA INTEGRATO

a) Lavori	
Interventi Edili e Impiantistici – edificio ex municipio (Exmù)	€ 900.000,00
Opere per la valorizzazione dei percorsi (individuazione, tracciamento, sistemazione, pulizia e segnaletica)	€ 63.000,00
Realizzazione e posa in opera di Cartellonistica Informativa o Didattica	€ 24.000,00
Oneri sulla sicurezza non soggetti al ribasso	€ 36.000,00
Totale Lavori	€ 1.023.000,00
b) Forniture	
Acquisto Tecnologie, Attrezzature e Arredi Funzionali Museo e Info-Point	€ 105.000,00
Predisposizione di Materiale Informativo e Divulgativo Museo e Info-Point	€ 15.000,00
Totale Forniture	€ 120.000,00
a+b) Totale Importo Lavori e Forniture	€ 1.143.000,00
c) Somme a disposizione	
Iva sui Lavori e Forniture (22%)	€ 251.460,00
Spese Tecniche inclusa Inarcassa (Progettazione Preliminare, Definitiva, Esecutiva, D.L., Misura e Contabilità, Coordinamento della Sicurezza in fase di Progettazione ed Esecuzione)	€ 262.678,44
Iva sui Spese Tecniche (22%)	€ 57.789,26
Spese per attività di consulenza attuazione: allestimento museo, valorizzazione percorsi, consulenza archeologica e progettazione grafica.	€ 70.000,00
Iva sui Spese di consulenza (22%)	€ 15.400,00
Accantonamento (ex art. 92 d.Lgs 163/2006 e s.m.)	€ 34.290,00
Oneri per allacci a pubblici servizi	€ 5.000,00
Imprevisti	€ 28.575,00
Art. 113. D.Lgs. 50/2016 - Incentivi per funzioni tecniche RUP	€ 22.860,00
Pubblicazione bando di gara	€ 2.000,00
Copertura assicurativa Progettazione e Verifica Progettazione RUP	€ 400,00
Totale c)	€ 750.452,70
Importo totale del finanziamento (a + b + c)	€ 1.893.452,70
Importo di finanziamento 95% - RAS	€ 1.798.780,06
Importo di finanziamento 5% - Comune di Uta	€ 94.672,63

Il quadro economico riassume i costi per l'attuazione del programma integrato proposto. L'amministrazione comunale di Uta interviene con un co-finanziamento pari al 5% dell'importo totale del programma integrato.

STIMA DEI TEMPI
E MODALITA'
DI ATTUAZIONE
DEL PROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA DI REALIZZAZIONE - STIMA DEI TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

1.1- Cronoprogramma di attuazione delle fasi/attività dell'intervento (lavori)*																													
FASI/ATTIVITA'	2018												2019												2020				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5
Suddivisione mensile																													
Predisposizione documento preliminare della progettazione				X																									
Approvazione progetto preliminare				X																									
Affidamento progetto definitivo				X	X																								
Redazione progetto definitivo				X	X																								
Acquisizione pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni, ecc.						X	X	X																					
Affidamento progetto esecutivo										X																			
Redazione progetto esecutivo										X	X																		
Validazione progetto definitivo ed esecutivo										X																			
Predisposizione e approvazione atti di gara										X																			
Pubblicazione avviso/bando										X																			
Acquisizione ed istruttoria proposte pervenute											X																		
Attività di valutazione (Commissione giudicatrice)												X																	
Procedure/atti di aggiudicazione												X																	
Stipula contratto, approvazione, altri atti per assunzione IGTV												X																	
Consegna delle aree																	X												
Inizio lavori																	X												
Esecuzione lavori																	X	X	X	X	X	X	X	X					
Fine lavori																													X
Collaudo																													X

* Gli interventi dovranno essere conclusi entro il 2020.

1.2- Cronoprogramma di attuazione delle fasi/attività dell'intervento (servizi/forniture)*																													
FASI/ATTIVITA'	2019												2020												2021				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	
Individuazione/Approvazione forniture e/o servizi da acquisire										X																			
Predisposizione e approvazione atti di gara										X																			
Pubblicazione avviso/bando										X																			
Acquisizione ed istruttoria proposte pervenute										X																			
Attività di valutazione (Commissione giudicatrice)											X																		
Procedure/atti di aggiudicazione												X																	
Stipula contratto, approvazione, altri atti																	X												
Consegna delle aree																	X												
Inizio erogazione forniture e/o servizi																	X												
Fine erogazione forniture e/o servizi																		X											
Verifica di conformità																			X										

* Gli interventi dovranno essere conclusi entro il 2020.

RISPONDENZA AI CRITERI
DI ATTRIBUZIONE DEI
PUNTEGGI PREVISTI DAL
BANDO IN OGGETTO

PROGRAMMI INTEGRATI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA di aree a valenza ambientale caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi

I CRITERI - indice

1. Qualità della proposta e livello di approfondimento
2. Significatività del contributo del cofinanziamento e integrazione tra interventi pubblici e privati
3. Significatività del processo partecipativo
4. Completamento e/o integrazione con altri interventi in corso di realizzazione
5. Coerenza con i valori del territorio
6. Rilevanza dell'impatto dell'intervento sul territorio in termini ambientali, paesaggistici, urbanistici
7. Significatività degli immobili e/o complessi immobiliari da riqualificare
8. Integrazione tra gli elementi infrastrutturali e insediativi con il contesto ambientale in cui sono inseriti
9. Rilevanza dell'impatto dell'intervento sul territorio in termini sociali e produttivi (miglioramento dell'occupazione diretta e/o indiretta, dei flussi esterni, etc.)
10. Connessione con reti di fruizione ambientale e culturale e di valorizzazione turistica già esistenti o in corso di costituzione

I CRITERI - Rispondenza ai criteri di attribuzione dei punteggi previsti dal bando in oggetto

1. QUALITÀ DELLA PROPOSTA E LIVELLO DI APPROFONDIMENTO

La proposta di programma integrato riguarda l'intero territorio del Comune di Uta, ma non ha carattere solo locale in quanto riveste un grande interesse sovra-comunale, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, archeologico e storico-culturale. Il programma integrato proposto assume una connotazione molto forte già dalla sua denominazione, ovvero "Gennas" che tradotto dal sardo all'italiano significa "porte". Di fatto il Comune di Uta costituisce la "porta" alla città metropolitana di Cagliari, essendo il primo Comune di cintura che connette il centro urbano con il territorio di area più vasta. Allo stesso tempo il Comune di Uta è anche "porta" per siti naturalistici che hanno una grande valenza a livello internazionale come il Parco di Gutturu Mannu e l'oasi naturalistica di Monte Arcosu, nonché di importanti siti archeologici come quello di "Su niu de su pilloni". Sulla base di tali considerazioni il programma proposto prevede alcuni interventi che hanno come obiettivo principale quello di:

- Favorire la conoscenza e l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio;
- Supportare la predisposizione di piani strategici per la pianificazione dello sviluppo del territorio;
- Sostenere lo sviluppo del turismo culturale;
- Contrastare l'abbandono del centro storico;
- Realizzare interventi di ricerca, conservazione, divulgazione e restauro dei beni ambientali e archeologici;
- Valorizzazione dei percorsi archeologici, ambientali e storico-culturali.

Dal punto di vista ambientale e naturalistico il Comune di Uta è caratterizzato da importanti valenze ambientali e paesaggistiche quali:

- Il parco di Gutturu Mannu;
- L'Oasi naturalistica di Monte Arcosu;
- Il sistema lacustre e fluviale (Lago/diga del Cixerri, riu Cixerri e riu Flumini Mannu);
- Il sistema forestale;
- Il sistema agrario;
- La strutturazione dei sentieri rurali.

Le azioni contenute nel programma proposto intendono valorizzare tali valenze ambientali e naturalistiche, attraverso attività di ricerca, conservazione e divulgazione, con l'obiettivo di accrescere la sensibilità verso tali temi attraverso la leva della conoscenza. Uno degli obiettivi principali è quello di favorire e accrescere la frequentazione consapevole di tali luoghi, anche dal punto di vista turistico.

Per quanto riguarda l'aspetto archeologico, paesaggistico e storico-culturale, l'Amministrazione Comunale, già in passato, aveva commissionato degli studi sul patrimonio archeologico, che hanno avuto il merito di censire i tanti siti archeologici distribuiti nel territorio. Ne sono stati censiti 28, che vanno dal periodo prenuragico, a quello romanico. Attraverso tale studio sono stati poi individuati 5 percorsi archeologici che mettono in connessione i siti da valorizzare e promuovere. Inoltre i ritrovamenti di beni archeologici, talvolta di grande valenza come quello del "guerriero di Uta", conservato presso il museo archeologico nazionale di Cagliari, non hanno mai trovato una collocazione definitiva all'interno del paese, tanto che una preziosa collezione di tali ritrovamenti è in custodia ad un privato (Sig. Melis di Uta), con tutti i limiti che questa condizione comporta. Uno degli intenti dell'attuale amministrazione, proprio attraverso l'attuazione del programma proposto, è quello di trovare una collocazione definitiva alla collezione di tali reperti archeologici, in modo da valorizzarla e con l'intento di divulgarla innescando dei processi virtuosi che favoriscano l'interesse anche turistico di tali risorse storico-culturali. Per dare forma agli obiettivi del programma sono stati individuati due luoghi da valorizzare, rappresentativi del concetto di ingresso al Comune di Uta e alle sue eccellenze, uno urbano costituito dall'edificio dell'ex municipio e l'altro più territoriale localizzato presso la chiesa di Santa Lucia, ingresso ideale verso il parco di Gutturu Mannu e della riserva naturalistica di Monte Arcosu, nonché confine e crocevia per i comuni di Uta, Capoterra, Decimomannu e Assemini. Quindi le due porte costituenti l'ingresso rispettivamente una per la città metropolitana e l'altra per il territorio con alte valenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali. Come appena detto la sede urbana appropriata ad accogliere le funzioni sopra descritte è stata individuata dall'attuale Amministrazione Comunale nell'edificio dell'ex municipio", ubicato in centro storico in Via Umberto. Attualmente parzialmente utilizzato da associazioni che rivestono per il paese grande importanza sociale, culturale, assistenziale ed educativa, potrebbe essere ristrutturato e riqualificato al fine di razionalizzarne gli spazi e consentire l'introduzione di attività legate all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia e alla cultura in senso più ampio. L'edificio che costituirebbe la porta urbana in connessione con la porta territoriale di Santa Lucia sarebbe denominato "Exmù" e al suo interno troverebbero posto le seguenti attività:

- Museo del Territorio (Ambiente, archeologia e Paesaggio);
- Info Point per informazioni turistiche sul territorio e indicazione dei percorsi archeologici e naturalistici;
- Sede del museo virtuale "S'Intzidu", attualmente provvisoriamente ospitato nei locali della scuola;
- CEAS - Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità - Sede del WWF (Oasi naturalistica di Monte Arcosu);
- Sede della Protezione Civile (già attualmente ospitata);
- Sede della Guardia Medica (già attualmente ospitata);
- Sede delle ambulanze per il pronto intervento (già attualmente ospitata);
- Sede della Consulta delle donne (già attualmente ospitata);
- Sede della Consulta dei giovani (già attualmente ospitata);
- Sede del Gruppo Folk Santa Giusta (già attualmente ospitata).

L'ingresso al territorio avrebbe come sito rappresentativo quello della chiesa campestre di Santa Lucia, ubicata lungo la strada provinciale Cagliari – Santadi, porta del parco di “Gutturu Mannu”, dell'Oasi naturalistica di Monte Arcosu e del più importante sito archeologico del territorio di Uta ovvero “su niu de su pilloni”. Tale sito riveste tra l'altro un valore simbolico molto importante per il paese in quanto il primo sabato dopo ferragosto si celebra la festa molto partecipata da parte della popolazione, che dura due giorni, durante i quali si tengono i festeggiamenti, per poi ritornare in paese la domenica. L'area intorno alla chiesa è caratterizzata da diverse aree pic-nic.

Il progetto intende pertanto avviare delle azioni di riqualificazione del territorio, attraverso la valorizzazione di alcuni itinerari significativi del territorio di Uta di seguito elencati sinteticamente:

- Itinerario ambientale-naturalistico: Santa Lucia e oasi naturalistica di Monte Arcosu;
- Itinerario archeologico: Su niu de su Pilloni;
- Itinerario storico-culturale: Itinerario delle chiese romaniche della Sardegna.

Pertanto le azioni progettuali e le opere previste per l'attuazione degli obiettivi del programma sono sinteticamente le seguenti:

- Ristrutturazione dell'edificio dell'ex municipio, denominato in futuro Exmù;
- Realizzazione del museo del territorio all'interno dell'Exmù;
- Realizzazione dell'info-point;
- Realizzazione di cartellonistica e materiale informativo a supporto delle attività previste nel programma, per la valorizzazione dei 3 itinerari territoriali individuati.

In allegato alla presente scheda sintetica sono riportati la relazione e relativi allegati, contenente gli studi dettagliati sugli aspetti ambientali, storico-culturali, insediativi e paesaggistici, il quadro economico e gli elaborati grafici di analisi e progetto.

2. SIGNIFICATIVITÀ DEL CONTRIBUTO DEL COFINANZIAMENTO E DELL'INTEGRAZIONE DI INTERVENTI PUBBLICI E PRIVATI

L'amministrazione intende co-finanziare il programma proposto attraverso un finanziamento comunale pari al 5% dell'importo complessivo del programma.

3. SIGNIFICATIVITÀ DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il programma è stato identificato dall'amministrazione congiuntamente agli attori del territorio che hanno condiviso entusiasticamente gli obiettivi attraverso una progettazione partecipata. Tale situazione è stata indubbiamente favorita dal fatto che, come visto precedentemente, alcuni dei principali portatori di interesse utilizzano già gli spazi deputati ad accogliere le funzioni e destinazioni previste dal programma.

Peraltro in ambito ambientale, naturalistico e paesaggistico taluni stakeholders sono stati già individuati come portatori di interesse qualificati dal rapporto predisposto nel 2013 dalla Provincia di Cagliari con il patrocinio della RAS, intitolato "Analisi degli Stakeholders – SIC foresta di Monte Arcosu".

4. COMPLETAMENTO E/O INTEGRAZIONE CON ALTRI INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Il programma proposto si pone in continuità con le azioni portate avanti dall'Amministrazione Comunale a sostegno della valorizzazione del territorio. Dal punto di vista ambientale e naturalistico il programma proposto si pone in continuità e va ad integrare gli interventi susseguitesi in questi anni rispetto alla valorizzazione del Parco di Gutturu Mannu e della riserva naturale di Monte Arcosu. Il progetto di inserimento all'interno dell'Exmù di un museo del territorio e di un info-point, nonché della sede del WWF, consente di dotare il Comune di Uta di uno spazio espositivo fondamentale per la ricerca, la divulgazione e la promozione delle eccellenze del territorio. Attualmente il Comune di Uta non dispone di alcun museo. Inoltre la proposta di predisposizione di una segnaletica adeguata consente di semplificare l'esperienza di visita e scoperta del territorio. La proposta prevede la produzione di materiali a supporto del trekking e del ciclo-turismo, ad integrazione di quelli già esistenti.

Dal punto di vista archeologico e storico-culturale il programma proposto si propone come completamento allo studio sul patrimonio archeologico commissionato dall'amministrazione comunale, attraverso il quale sono stati censiti i tanti siti archeologici distribuiti nel territorio. Ne sono stati censiti 28, che vanno dal periodo pre-nuragico, a quello gotico-aragonese. Attraverso tale studio sono stati poi individuati 5 percorsi archeologici che mettono in connessione i siti da valorizzare e promuovere attraverso le azioni proposte dal programma. Anche in questo caso il programma prevede lo sviluppo e la realizzazione di una segnaletica adeguata, attraverso l'utilizzo di materiali naturali ed eco-compatibili, che possa guidare i visitatori e turisti alla scoperta del patrimonio archeologico del territorio del Comune di Uta. Anche per questa branca la proposta prevede la produzione di materiali a supporto del trekking e del ciclo-turismo.

Il Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2007-2013 attraverso il progetto Accessit, sostenuto dalla Direzione Generale Enti Locali e Finanze della Regione Sardegna, denominato "l'itinerario delle chiese romaniche in Sardegna", include la chiesa di Santa Maria a Uta. Sulla scorta di questo importante progetto, il programma proposto dall'Amministrazione Comunale intende supportare l'esperienza e la valorizzazione di questo itinerario attraverso la predisposizione di uno spazio di divulgazione nel nuovo museo del territorio all'interno dell'Exmù, nonché di una adeguata segnaletica che possa favorire sia la visitabilità della chiesa di Santa Maria, nonché possa indicare la direttrice per continuare il percorso verso le altre chiese incluse nell'itinerario e ubicate nei Comuni limitrofi.

5. COERENZA CON I VALORI DEL TERRITORI

Il programma proposto in piena coerenza con i valori dei territori, intende sostenere e valorizzare le eccellenze del Comune di Uta, attraverso il dialogo e la lettura del territorio, con la riscoperta e sistemazione di quei segni costituiti dagli itinerari naturalistici e archeologici che in qualche modo disegnano le trame del paesaggio.

6. RILEVANZA DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO SUL TERRITORIO IN TERMINI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI, URBANISTICI

Gli interventi proposti con il programma assumono un enorme rilevanza dal punto di vista ambientale, paesaggistico e urbanistico. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico la creazione del museo del territorio, la realizzazione dell'info-point e la predisposizione di una segnaletica adeguata, contribuiscono a valorizzare il patrimonio naturalistico del territorio, anche attraverso attività di comunicazione e divulgazione. Dal punto di vista urbanistico il recupero e la riqualificazione di una struttura edilizia come quella dell'ex municipio, ubicata nel centro storico e già ampiamente utilizzata a fini socio-culturali e assistenziali, serve a contrastare lo spopolamento del centro storico, nonché e accrescere la qualità e l'offerta di servizi di attrazione turistica.

7. SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMMOBILI E/O COMPLESSI IMMOBILIARI DA RIQUALIFICARE

Il programma si propone di ristrutturare e riqualificare un immobile ubicato in Via Umberto, nel centro storico del paese di Uta. L'edificio inaugurato nel 1952, di carattere razionalista, riveste significativa importanza per il paese in quanto è stato per lungo tempo sede del Municipio di Uta. Attualmente parzialmente utilizzato da associazioni che rivestono per il paese grande importanza sociale, culturale, assistenziale ed educativa, potrebbe essere ristrutturato e riqualificato al fine di razionalizzarne gli spazi e consentire l'introduzione di attività legate all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia e alla cultura in senso più ampio. Si intende recuperare l'edificio attraverso materiali tradizionali e tecnologie sostenibili ed eco-compatibili, volte alla conservazione e al risparmio energetico.

8. INTEGRAZIONE TRA GLI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI E INSEDIATIVI CON IL CONTESTO AMBIENTALE IN CUI SONO INSERITI

Tutti gli interventi proposti sugli elementi infrastrutturali quali itinerari, sentieri e percorsi e su quelli insediativi come l'edificio dell'ex municipio, hanno un alto livello di integrazione con il contesto ambientale. La tipologia di interventi proposti ha come obiettivo quello di accrescere e valorizzare tutte le componenti del territorio e di conseguenza di valorizzare l'intero contesto ambientale.

9. RILEVANZA DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO SUL TERRITORIO IN TERMINI SOCIALI E PRODUTTIVI (MIGLIORAMENTO DELL'OCCUPAZIONE DIRETTA E/O INDIRETTA, DEI FLUSSI ESTERNI, ETC.)

Gli interventi proposti nel programma hanno un'effettiva rilevanza in termini sociali e produttivi. Le attività che attualmente vengono svolte all'interno dei locali dell'ex municipio costituiscono già un valido sostegno socio-culturale, assistenziale ed educativo alla popolazione. Il miglioramento delle condizioni di abitabilità dell'edificio, anche attraverso la razionalizzazione degli spazi, accrescerebbe certamente l'efficacia delle azioni portate avanti dalle associazioni su dette. Per altro l'inserimento delle nuove funzioni all'interno dell'edificio quali il museo del territorio e l'info-point, consentirebbero, in primis attraverso la loro gestione, di accrescere direttamente l'occupazione. Tali nuove attività favorirebbero indirettamente anche un accrescimento di flussi provenienti dall'esterno, anche turistici, a tutto vantaggio delle attività economiche già presenti all'interno del centro storico, con conseguente miglioramento della qualità dei servizi e in generale dell'occupazione. L'incremento del flusso dei visitatori, oltre che per le attività svolte dal museo del territorio e dall'info-point, sarebbe favorito anche dall'utilizzo degli itinerari valorizzati attraverso le azioni del programma, ciò comporterebbe lo sviluppo di nuovi servizi legati all'escursionismo, al trekking e al ciclo-turismo, con conseguente incremento di occupazione e di attività economiche.

10. CONNESSIONE CON RETI DI FRUIZIONE AMBIENTALE E CULTURALE E DI VALORIZZAZIONE TURISTICA GIÀ ESISTENTI O IN CORSO DI COSTITUZIONE

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico il programma interessa in maniera significativa il territorio dei comuni più prossimi a Uta, questo a causa dell'oasi naturalistica di Monte Arcosu, che si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC ITB041105), in condivisione con i Comuni di Uta, Assemini e Siliqua. Su larga scala le azioni del programma interessano anche il Parco naturale regionale di Gutturu Mannu, che include i territori dei comuni di Assemini, Capoterra, Domus de Maria, Narcao, Nuxis, Pula, Santadi, Sarroch, Siliqua, Teulada, Uta e Villa San Pietro.

Il programma proposto interessa anche l'"itinerario delle chiese romaniche in Sardegna", di cui Uta fa parte con la chiesa di Santa Maria. Tale itinerario è stato avviato a seguito del Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2007-2013 attraverso il progetto Accessit, sostenuto dalla Direzione Generale Enti Locali e Finanze della Regione Sardegna, che si pone come obiettivo il miglioramento dell'accessibilità fisica e culturale al patrimonio storico comune presente nelle quattro regioni tirreniche europee partner operative del progetto: Liguria, Toscana, Sardegna e Corsica. La finalità del progetto Accessit è di sviluppare una strategia integrata di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e identitario dei territori coinvolti, in modo tale da includerli in una rete transfrontaliera all'interno della quale implementare le interconnessioni territoriali e garantire la promozione congiunta delle culture locali in un'ottica di sviluppo sostenibile

Dal punto di vista urbanistico le azioni del piano coinvolgono naturalmente un'area più vasta costituita che è quella della città metropolitana di cui il Comune di Uta fa parte.

11. COPERTURA FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

Redazione del programma integrato proposto

Tipologia fonte di finanziamento	Indicazioni sulla fonte finanziaria	Importo
Finanziamento RAS	c)programma integrato di riqualificazione urbanistica	€ 94.766,18
Finanziamento comunale	Risorse comunali	€ 4.987,69
Risorse pubbliche	(Specificare denominazione ente cofinanziatore e gli estremi dell'atto vincolante comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Risorse private	(Specificare denominazione soggetto cofinanziatore e gli estremi del documento comprovante l'impegno circa la polizza fidejussoria comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Totale redazione programma proposto		€ 99.753,87

Attuazione del programma integrato proposto

Tipologia fonte di finanziamento	Indicazioni sulla fonte finanziaria	Importo
Finanziamento RAS	c)programma integrato di riqualificazione urbanistica	€ 1.798.780,06
Finanziamento comunale	Risorse comunali	€ 94.672,63
Risorse pubbliche	(Specificare denominazione ente cofinanziatore e gli estremi dell'atto vincolante comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Risorse private	(Specificare denominazione soggetto cofinanziatore e gli estremi del documento comprovante l'impegno circa la polizza fidejussoria comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Totale attuazione programma proposto		€ 1.893.452,70

Copertura totale per Redazione e Attuazione del programma di gestione integrato

Tipologia fonte di finanziamento	Indicazioni sulla fonte finanziaria	Importo
Finanziamento RAS	c)programma integrato di riqualificazione urbanistica	€ 1.893.546,24
Finanziamento comunale	Risorse comunali	€ 99.660,32
Risorse pubbliche	(Specificare denominazione ente cofinanziatore e gli estremi dell'atto vincolante comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Risorse private	(Specificare denominazione soggetto cofinanziatore e gli estremi del documento comprovante l'impegno circa la polizza fidejussoria comprovante l'effettiva disponibilità delle risorse)	
Totale copertura attuazione + redazione programma proposto		€ 1.993.206,56

12. TITOLO DI DISPONIBILITA' DELLE AREE/IMMOBILI

Gli immobili e le aree oggetto di intervento sono di proprietà comunale.

13. MODALITÀ E PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE E GESTIONE

L'attuazione del programma integrato prevede 2 fasi, la prima consistente nella redazione del piano di fattibilità delle azioni da realizzare nella seconda fase. All'interno della prima fase è prevista la pianificazione e programmazione, nonché piano economico e di gestione per la redazione del programma integrato di riqualificazione urbanistica del territorio del Comune di Uta. La seconda fase è quella attuativa del programma integrato proposto e degli interventi descritti dal piano di fattibilità predisposto precedentemente. Di fatto la seconda fase è quella operativa di predisposizione dei progetti fino alla fase esecutiva e di dettaglio, nonché di realizzazione fattiva delle opere. Le modalità per l'attuazione delle procedure di attuazione degli interventi proposti all'interno del programma prevedono una prima fase progettuale fino al livello esecutivo in modo da definire in maniera dettagliata tempi, e costi di realizzazione delle opere. Per la realizzazione delle opere edili e impiantistiche di ristrutturazione e di nuova realizzazione è prevista una gara ad evidenza pubblica tra soggetti qualificati, preceduta da una manifestazione di interesse secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Anche per gli arredi e le forniture è prevista stessa tipologia di procedura. Per quanto riguarda la gestione delle attività previste nel programma per cui ancora non è stato individuato alcun soggetto, verrà avviata una procedura di manifestazione di interesse da parte di soggetti qualificati. Successivamente si svolgerà una selezione tra i soggetti interessati secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

14. ALTRE INFORMAZIONI UTILI ALLA VALUTAZIONE

A supporto della documentazione richiesta dal bando, considerata la qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica dell'Oasi di Monte Arcosu, nonché dei siti archeologici presenti sul territorio, si è ritenuto opportuno allegare i seguenti studi specialistici:

1. Studio sugli aspetti ambientali, storico-culturali, insediativi, paesaggistici: il territorio di Uta e l'oasi di Monte Arcosu;
2. Studio sugli aspetti ambientali, storico-culturali, insediativi, paesaggistici: relazione archeologica e itinerari.

